

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**119<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 4 NOVEMBRE 2009**

Presidenza del Vicepresidente Oddo

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE**

<b>Congedi</b> .....	3, 8
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	4
(Comunicazione di apposizione di firma) .....	4, 8
<b>«Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese» (239-182/A)</b>	
(Discussione e votazione):	
PRESIDENTE .....	5, 34
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i> .....	5
DE LUCA (MPA) .....	8
CRACOLICI (PD) .....	9
D'AGOSTINO (MPA) .....	11, 34
POGLIESE (PDL) .....	13
CAPUTO (PDL) .....	14
CORDARO (UDC) .....	16
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> .....	17
<b>Gruppi parlamentari</b>	
(Comunicazione di costituzione di Gruppo) .....	4
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio di risposte scritte) .....	3
(Annunzio) .....	5
<b>Ordini del giorno</b>	
(Annunzio e votazione numero 172)	
PRESIDENTE .....	31
VINCIULLO (PDL) .....	31
BUFARDECI, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> .....	0
(Annunzio e rinvio numero 177)	
PRESIDENTE .....	33
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i> .....	33
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> .....	33

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione:

numero 174 dell'onorevole Raia .....	36
numero 240 degli onorevoli Lupo e Apprendi .....	37
numero 432 dell'onorevole Ruggirello .....	38
numero 435 dell'onorevole Oddo .....	40
numero 449 dell'onorevole Vinciullo .....	41

**ALLEGATO:****Emendamenti approvati nel corso della seduta**

Da pagina .....	42
-----------------	----

**La seduta è aperta alle ore 17.37**

DONEGANI, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per la presente seduta gli onorevoli: Ammatuna, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Currenti, Digiaco, Di Guardo, Fagone, Forzese, Panarello, Panepinto, Raia e Scoma; l'onorevole Adamo per il 4 e il 5 novembre 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per il Lavoro, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

n. 174 - Opportune iniziative al fine di garantire lo svolgimento delle 101 giornate lavorative ai lavoratori forestali impiegati nella provincia di Catania.

Firmatario: Raia Concetta

n. 240 - Tutela dei posti di lavoro nello stabilimento ERGOM di Termini Imerese (PA).

Firmatari: Lupo Giuseppe; Apprendi Giuseppe

n. 432 - Provvedimenti sanzionatori nei confronti degli enti gestori dei corsi di formazione professionale della provincia di Trapani, inadempienti alla normativa in materia di lavoro.

Firmatario: Ruggirello Paolo

n. 435 - Erogazione di risorse per gli stipendi dei dipendenti degli enti di formazione professionale.

Firmatario: Oddo Camillo

n. 449 - Iniziative a tutela dei livelli occupazionali in provincia di Siracusa.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

Promozione della ricerca sanitaria (n. 483)  
di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'Assessore per la sanità (dr. Russo) in data 3 ottobre 2009.

**Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Galvagno, in data 30 ottobre 2009, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 477 "Norme in materia di rifunzionalizzazione dei presidi ospedalieri".

**Comunicazione di costituzione di Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota degli onorevoli Adamo ed altri del 3 novembre 2009, pervenuta in pari data alla Presidenza:

*"Ci è gradito comunicarle che i sottoscritti onorevoli Adamo Giulia, Aricò Alessandro, Bufarderci Giovanbattista, Cimino Michele, Cristaudo Giovanni, Currenti Carmelo, Gentile Luigi, Greco Giovanni, Incardona Carmelo, Marinese Ignazio, Marrocco Livio, Mineo Francesco, Nicotra Raffaele, Scammacca della Bruca Guglielmo e Scilla Antonino, in data 3 novembre 2009 hanno proceduto, ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Interno, alla costituzione del gruppo parlamentare "PDL Sicilia", espressione del Popolo delle Libertà presieduto a livello nazionale dall'onorevole Silvio Berlusconi. Con successiva nota verrà comunicata la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo medesimo".*

Onorevoli colleghi, con riferimento alla costituzione del nuovo Gruppo parlamentare, rappresento al riguardo che la Presidenza dell'Assemblea ritiene che la denominazione "PDL Sicilia", comunicata dal Gruppo in questione, ingenera confusione con la denominazione del Gruppo, in atto esistente, "Il Popolo della libertà (PDL)", costituitosi ad inizio legislatura, quale proiezione parlamentare delle liste elettorali che hanno ottenuto seggi nelle elezioni regionali del 13 e 14 aprile 2008.

La denominazione del Gruppo come sopra riportata non può pertanto essere accolta negli atti ufficiali dell'A.R.S.

Il nuovo Gruppo assume quindi provvisoriamente la denominazione di "Gruppo Sicilia", salvo successiva comunicazione di modifica del nome, che la Presidenza si impegna a definire d'intesa con il gruppo stesso.

Ricordo che tale decisione rientra nel generale potere-dovere del Presidente di assicurare, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento interno dell'A.R.S., il buon andamento dei lavori dell'Assemblea che egli rappresenta, garantendo l'osservanza del Regolamento medesimo, che è previsto dall'art. 4 dello Statuto regionale, fonte di rango costituzionale.

Così rimane stabilito.

A seguito della sua adesione al neocostituito Gruppo Sicilia, l'onorevole Adamo cessa contestualmente di far parte del Gruppo Misto che risulta quindi composto da un unico deputato, onorevole Caronia, che assume pertanto le funzioni di Presidente del Gruppo medesimo.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Annunzio di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

n. 847 "Provvedimenti urgenti per la tutela dei lavoratori stagionali dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA)".

Firmatario: Bosco Antonino.

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

### **Discussione del disegno di legge «Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese»( 239-182/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numeri 239-182/A «Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese».

Invito i componenti la II Commissione, a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Asero, vicepresidente della Commissione e relatore del disegno di legge.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente, mi rimetto al testo della relazione, tuttavia, vorrei aggiungere soltanto alcune importanti considerazioni.

Il disegno di legge che oggi trattiamo, meglio conosciuto come '*Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese*', ha finalmente concluso il suo iter grazie al lavoro svolto in Commissione bilancio, sede in cui il provvedimento al nostro esame è stato esitato in data 6 novembre 2008 e dopo avere ottenuto l'approvazione da parte dell'Unione europea la quale ha dichiarato la compatibilità del testo con il Trattato in regime di aiuti, consistente nel credito di imposta per la realizzazione di progetti di investimenti iniziali e per la crescita dimensionali delle imprese.

Oggi diventa quindi importante riuscire - speriamo - ad approvare in maniera definitiva il provvedimento in modo da incentivare una reale possibilità di svolta per la nostra Sicilia nella direzione di incentivare delle attività produttive serie e di costituire un aggancio alla capacità di attrazione di investimenti al fine di ampliare le dimensioni aziendali e per determinare nuove ed importanti insediamenti produttivi.

L'incentivo spetta per ogni annualità sulla base di costi ammissibili sostenuti per ciascun periodo di imposta e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2013. Perché, come voi sapete, è collegata a quel cosiddetto 'periodo di permanenza' nella zona dell'obiettivo 1 da parte della Regione Sicilia.

Sulla base di queste considerazioni la Commissione europea richiama nell'ambito della decisione l'impegno, appunto, a che ogni ulteriore intervento che vada oltre questo periodo, quindi dopo il 2013, diventi un regime incompatibile.

E' chiaro che su questo intervento normativo, correlativamente l'Assessorato del bilancio ha predisposto alcuni emendamenti che riguardano aspetti tecnici che sostanzialmente ne determinano

una perfetta definizione della procedura, senza minimamente intaccare quello che è l'impianto del disegno di legge, che deve essere approvato così come è stato esitato dalla Commissione dell'Unione europea.

Volevo sinteticamente aggiungere che il disegno di legge rappresenta un'importante svolta, ed è frutto di un ricco confronto svolto in sede di istruttoria che ha consentito di affrontare tutta una serie di questioni che sono sostanzialmente diventate poi gli elementi portanti della norma che vuole essere, nella fase di applicazione, molto seria, razionale e, perché no, vuole essere anche protetta da chi ha intenti speculativi.

Infatti, per questa motivazione, sono stati considerati importanti parametri di riferimento sul tetto di spesa, fermo restando che, nell'arco di un importo massimo di 4 milioni di euro, ogni intervento può essere anche superiore, ma la parte relativa al beneficio è quella prevista da questo limite.

Questo è un importante elemento di razionalizzazione del sistema perché - di fatto - evita innanzitutto la corsa di importi smisurati che, a volte, anche in periodi successivi non vengono ad essere considerati positivi; e poi sostanzialmente crea la possibilità di ampliare la base delle attività che possono essere in questo senso considerate anche numericamente ammissibili.

Vorrei inoltre sottolineare alcuni aspetti tecnici. Per quanto riguarda questo regime di aiuti, da realizzarsi tramite questo sistema di credito d'imposta, è effettuato soprattutto da piccole e medie imprese che hanno attuato processi di stabile aggregazione, nel senso di costituzione di un'unica impresa per effetto dell'aggregazione di più imprese mediante fusione, quindi incorporazione di una o più imprese da parte di altre imprese.

Si intende offrire quindi al sistema imprenditoriale siciliano uno strumento agevolativo di utilizzo diretto, immediato, senza intermediazione burocratica, trasparente ed agile che favorisca la patrimonializzazione delle aziende e consenta, nel contempo, alle stesse in possesso dei requisiti richiesti di conoscere, entro un termine determinato di trenta giorni dalla data di presentazione in via telematica dell'istanza, l'esito dell'istanza stessa. Perché, come voi sapete, il rapporto avverrà attraverso questo protocollo d'intesa o attraverso questa convenzione che andrà realizzata, che si va a realizzare - perché già è stata programmata tutta la fase dal punto di vista tecnico - con l'Agenzia delle entrate.

L'obiettivo fiscale si sostanzia, dunque, in un contributo nella forma di credito d'imposta che opera in diversi settori delle attività, estrattive, manifatturiere, del turismo, nonché dei servizi che effettuano nuovi investimenti in Sicilia per un importo agevolabile, per le imprese del settore del turismo, non inferiore a 100 mila euro e non superiore a 4 milioni di euro, per le altre secondo gli importi così determinati; microimprese, anche artigiane, non inferiore ad euro 50 mila e non superiore ad euro 500 mila; piccole imprese non inferiore ad euro 100 mila e non superiore ad 1 milione; medie e grandi imprese non inferiore a 500 mila e non superiore a quattro milioni di euro.

Quindi, come vedete, si va dai 100 mila euro delle piccole imprese ai quattro milioni di euro delle medie e grandi imprese.

Ma, considerato che si è voluta dare la possibilità dell'inserimento anche alle micro imprese, allora il tetto si è abbassato, dai cinquantamila ai cinquecentomila euro, e per evitare la polverizzazione degli investimenti è previsto un limite minimo ed uno massimo dell'investimento.

In particolare, il credito d'imposta compete nelle seguenti misure: a) per le piccole e medie imprese operanti nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, e quindi secondo un'articolazione che viene meglio descritta in scheda allegata alla relazione.

Per quanto riguarda gli investimenti ammissibili alle agevolazioni, preciso che si tratta di beni strumentali, materiali e immateriali, di cui agli articoli 102, 102 bis e 103 del DPR 917 del 1986, acquistati in proprietà, compresi quelli acquisiti mediante contratto di locazione finanziaria rientranti in un progetto di investimenti iniziali e, in particolare, autoveicoli con tara superiore a cinque quintali, quindi autocarri, autovetture, attrezzature varie e minute, impianti e macchinari specifici e generici, costruzioni leggere, tettoie e baracche, beni immobili.

I terreni e gli immobili sono ammissibili alle agevolazioni per un importo totale non superiore al 50 per cento del costo complessivo del progetto d'investimento iniziale.

Va rimarcato che i settori destinatari delle agevolazioni vengono dettagliatamente elencati nell'allegato che è inserito nel disegno di legge.

Le domande di aiuto devono essere presentate prima dell'avvio dell'esecuzione dei progetti, e questo è un elemento importante d'investimento, ed è ovvio che deve avvenire entro sei mesi dall'approvazione delle istanze.

Tale condizione è evidentemente finalizzata al controllo preventivo e del rispetto degli stanziamenti di spesa previsti e ad un preliminare riscontro dei requisiti richiesti dalla legge per l'ammissione al beneficio.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria del disegno di legge si intende far ricorso, non soltanto ai fondi regionali previsti dalla finanziaria 2010, tabella A del disegno di legge n. 471, quantificati rispettivamente in importi che vanno per il 2010, 2011 e 2012, ma soprattutto sulla programmazione FAS per il 2007-2013.

Ma su questo l'Assessore sta predisponendo un emendamento per meglio puntualizzare l'argomento.

In conclusione, preciso che il contribuente potrà fruire effettivamente dell'agevolazione solo se, oltre ad aver realizzato degli investimenti che originano il credito, avrà delle imposte dirette o indirette da versare.

Si tratta di imposte determinate sul reddito di impresa prodotto o originate da imposte indirette da versare che presuppongono un reale e normale svolgimento dell'attività produttiva.

In questo voglio far presente che l'articolo 17 della norma di riferimento, di fatto evidenzia quali sono le imposte sui redditi, le imposte sostitutive sul valore aggiunto, anche l'IRAP, i contributi previdenziali dovuti ai titolari di posizione assicurativa, i contributi previdenziali ed assistenziali dei datori di lavoro, e anche i premi assicurativi contro gli infortuni sul lavoro, nonché gli interessi previsti in caso di pagamento rateale ai sensi dell'articolo 20.

Questi sono elementi importanti che volevo sottolineare, pur facendo affidamento sulla capacità di sintesi dei parlamentari di quest'Aula.

Potevo anche essere più sintetico, ma ho voluto rendere conto di quello che è stato il mio modesto lavoro e dare alcuni elementi indicativi alla norma, che possono essere utili come primo momento di analisi.

Ritengo, quindi, per evitare ulteriori considerazioni, che questa giornata per l'Assemblea regionale siciliana può essere una giornata storica perché, di fatto, al di là del percorso che ha visto come momento politico un momento di condivisione all'unanimità del disegno di legge in sede di Commissione Bilancio, mi auguro che anche in Aula possa ritrovare lo stesso momento di condivisione.

E' una data storica perché rappresenta una svolta, e perché vuole essere un momento di grande impegno verso investimenti reali sul tessuto produttivo quindi, grande capacità di attrazione di attività di impresa, grande capacità di incrementare dimensioni aziendali tenendoli sempre più competitivi di un mercato che richiede nuove forme di investimento e, quindi, non solo nuovi investimenti, non solo nuove aziende, ma il potenziamento di aziende che già esistono sicuramente in un momento in cui ci avviamo verso una fase in cui dovremmo camminare sempre più con le nostre gambe perché uscendo dalla zona dell'Obiettivo 1 con il 2013, quello che avremmo prodotto in questi anni sarà la reale base su cui possiamo puntare per il nostro obiettivo.

Ma c'è anche un'altra grande data che è la zona di libero scambio con il 2010; sicuramente, la Sicilia, in questa direzione potrà rappresentare un sicuro punto di riferimento se sapremo fare buon uso di questa opportunità.

**Comunicazione di opposizione di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scilla ha dichiarato di apporre la firma al disegno di legge n. 469 "Norme per la prosecuzione del rapporto di lavoro di personale precario".

L'Assemblea ne prende atto.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Speciale ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione del disegno di legge « Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese» (219-182/A)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi questa è una norma fondamentale per lo sviluppo in Sicilia del tessuto imprenditoriale ma, al di là di quello che è il contenuto della norma e di quelli che sono gli aspetti tecnici che sono stati ampiamente affrontati dal relatore, la stessa introduce un'inversione di mentalità, ed è questo l'aspetto fondamentale che il Movimento per l'Autonomia vuole sottolineare.

Finalmente s'introduce in Sicilia la logica degli automatismi e quindi un sistema che, fondamentalmente, è più consono e coerente a quelle che sono le esigenze e le logiche delle imprese. Questo sistema, e cioè l'automatismo che è stato già introdotto a livello nazionale dalla famosa legge Visco, ripercorre alcuni aspetti importanti di quella legge che ha dato tanti risultati e sostanzialmente ha preso il meglio di quella esperienza, trasferendo in Sicilia, in un contesto dove l'automatismo è stata una regola mai sostanzialmente applicata il meglio di quella esperienza.

Da questo punto di vista è fondamentale sottolineare un aspetto che, sostanzialmente, riguarda quello che dovrebbe essere il ruolo delle istituzioni regionali e soprattutto locali, rispetto a quelle che sono le esigenze del tessuto produttivo.

Spesso, noi abbiamo la facoltà non solo di non sapere far fronte ad una serie di esigenze e di richieste del sistema imprenditoriale, ma anche di creare una serie di lacci e di condizionamenti, e quindi aggravare i procedimenti amministrativi inventandoci delle autorizzazioni e delle regole che, sostanzialmente, impoveriscono la cultura dell'imprenditore in Sicilia.

Il disegno di legge in discussione ha questa valenza, introduce finalmente una inversione di tendenza. E il nostro auspicio è che questa logica venga applicata in altri contesti, perché applicare oggi le regole dell'automatismo significa fare una selezione naturale di quello che è il vero tessuto imprenditoriale che vuole investire.

D'altronde, questo tipo di automatismo ha una regola di fondo molto semplice, vale e si applica sostanzialmente per l'imprenditore che fa impresa, che fa reddito, che ha delle imposte da pagare e che, di conseguenza, è sostanzialmente la parte più produttiva del nostro sistema.

Allora è un sistema, una regola che fa una selezione sotto questo profilo e non solo, riesce anche a dare un apporto concreto a chi coraggiosamente continua ad investire in Sicilia; fondamentalmente, però, crea un rapporto diverso tra l'imprenditore e il Palazzo, perché con questo sistema l'imprenditore non ha rapporti con il Palazzo.

Questa è una rivoluzione, perché sappiamo bene quali sono stati i condizionamenti che hanno bloccato alcuni investimenti e alcune iniziative coraggiose, nel momento in cui l'imprenditore ha avuto a che fare con il Palazzo.

La Commissione Bilancio si è molto impegnata da questo punto di vista, e noi vogliamo veramente fare un plauso all'intera Commissione Bilancio ed al suo Presidente, oltre che al Governo,

che ha avuto la lungimiranza di presentare un disegno di legge, oggi finalmente in discussione, dopo un parere abbastanza importante, eclatante per alcuni aspetti: dobbiamo, infatti, sottolineare che la Sicilia credo sia la prima Regione che si doti di uno strumento di credito d'imposta, diventando quindi un esempio innovativo.

Siamo stati in condizione, con questo Governo e con il lavoro costante che ha fatto la Commissione Bilancio, di diventare elemento di discontinuità positiva rispetto al resto del sistema. Ed allora dobbiamo andare avanti così, onorevoli colleghi, individuando delle norme e dei provvedimenti legislativi che snelliscono effettivamente il rapporto tra il sistema imprenditoriale e il Palazzo - dove per Palazzo, in termini generali, intendiamo le istituzioni locali oltre che regionali - mettendolo in condizione di non nuocere alla parte più buona del nostro sistema imprenditoriale. Noi dobbiamo cercare di creare una zona franca dai condizionamenti che spesso i Palazzi e la politica si inventano o creano rispetto appunto alle logiche di investimento.

Questa legge va in controtendenza.

Siamo orgogliosi di questo Parlamento, e della Commissione Bilancio in particolare, che ha sostanzialmente avuto la capacità di elaborare un testo innovativo che contempla anche, rispetto alle precedenti esperienze, dei settori che non avevano questi benefici.

In modo particolare, il comparto dell'agricoltura, che per quella poca esperienza che c'è stata a livello nazionale non ha funzionato perché gli automatismi allora previsti non corrispondevano soprattutto al tessuto territoriale del Meridione.

Un'altra scelta d'intelligenza è stata quella di porre dei tetti, perché il nostro tessuto imprenditoriale, lo sappiamo tutti quanti, è fondamentalmente rappresentato proprio da micro-imprese; quindi dare la possibilità anche alle micro-imprese di accedere ad una parte di queste risorse significa aver fatto una valutazione seria del nostro tessuto imprenditoriale.

Anche rispetto ad altre logiche, la Commissione Bilancio ha avuto un serrato confronto, evitando che si facesse un provvedimento a beneficio solo di alcuni pochi grandi sistemi della Sicilia, perché aver messo un tetto all'investimento, quello di quattro miliardi, significa che, da questo punto di vista, possiamo dare sì un grande segnale importante anche ai sistemi, pochi purtroppo, imprenditoriali medio e grandi della Sicilia, ma fondamentalmente abbiamo fatto una scelta diversa, cioè quella di consentire alle microimprese, che in Sicilia rappresentano il 90% del tessuto imprenditoriale, di avere anche da questo punto di vista un beneficio certo.

Questi sono, fondamentalmente, gli aspetti che volevamo sottolineare e noi ci auguriamo, come Movimento per l'Autonomia, che ci siano altre scelte in tale direzione e che, soprattutto, questo Parlamento entri nella logica di creare quelle condizioni di sviluppo che non sono solo basate su contributi a fondo perduto, perché la prima fase dello sviluppo è quella di garantire sul territorio delle condizioni rispetto ai tempi e a quello che è il sistema delle autorizzazioni, che sia celere e snello e soprattutto non condizionato e condizionabile dalla politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere un plauso al lavoro che è stato fatto per arrivare a questo punto. Il disegno di legge, che tra qualche ora ci auguriamo diventi legge, è anche il frutto di un'iniziativa parlamentare, non solo per il lavoro svolto in Commissione con il contributo dei colleghi che fanno parte della II Commissione "Bilancio e Finanze", ma anche per il fatto che il Gruppo parlamentare del Partito Democratico, praticamente, ad inizio della nuova legislatura ha presentato un disegno di legge che introduceva nella nostra Regione il credito di imposta, il famoso 182.

Lo abbiamo fatto anche come una provocazione - se volete - partendo da un dato, che il credito di imposta è stato introdotto nel nostro ordinamento nazionale a partire dalla legislatura 1996/2001 con un meccanismo che ha consentito a centinaia, se non a migliaia di imprese di utilizzare - con un

sistema assolutamente inedito per il nostro ordinamento, cioè un sistema automatico - un automatismo che interrompeva qualunque forma di intermediazione tra l'istante, cioè l'impresa, la società e l'Amministrazione pubblica e che, addirittura, questo beneficio non era riscosso con una restituzione all'impresa che faceva un investimento ma avveniva, appunto, in automatismo con il modello F24, cioè lo strumento attraverso il quale le imprese pagano gli oneri fiscali e previdenziali.

Dal 2001 al 2006 uno degli atti che fu consumato nel nostro ordinamento che si trasformò il credito di imposta in uno strumento diverso. Intanto lo si trasformò in uno strumento ad intermediazione politica, rendendolo inefficace e incapace di aiutare il nostro sistema imprenditoriale ad avviare quei processi di investimento e di modernizzazione soprattutto nel campo dei beni materiali e anche immateriali.

Il credito di imposta è un grande strumento che serve a sostenere l'innovazione. Siamo arrivati a questo testo, frutto anche di un lavoro di arricchimento in Commissione, della estensione ad alcune categorie come le imprese del turismo e le imprese della pesca, oltre che a quelle manifatturiere, piuttosto che a quelle di trasformazione agricola.

Questo testo oggi ci consegna una 'legge cornice', che può dare un metodo di erogazione della spesa nell'ambito della nostra Regione, ovvero il metodo secondo il quale non la pubblicazione di bandi, la pubblicazione di avvisi, graduatorie da costruire secondo categorie, impegnative di progetti, di costi, di investimenti a perdere in alcuni casi per le imprese che partecipano ai bandi erogati sia dai fondi comunitari, sia dai fondi per le aree sotto-utilizzate.

Ma è una legge di "cornice" che prevede un metodo di spesa e di aiuto alle imprese nella nostra Regione e, rispetto a questo metodo, prevede una serie di modalità, alcune delle quali rappresentate poc'anzi dall'onorevole D'Asero nella sua relazione.

Il problema è che se questo disegno di legge diventa una legge "manifesto", una legge che apre la strada maestra dell'erogazione e dell'attivazione della spesa nella nostra Regione, non sono state definite le risorse che la Regione prevede di utilizzare attraverso questa legge se non i massimali, che non sono poca cosa.

Credo che alla fine questa legge consenta di erogare oltre 2 miliardi e 400 cento milioni di euro sia per le imprese manifatturiere che per le imprese di trasformazione agricola, 2 miliardi e 400 milioni nell'arco di un periodo che può coincidere anche con il periodo di vigenza del POR, del nuovo Piano Operativo e quindi dell'utilizzo dei Fondi europei.

Una prima sfida, onorevole Assessore per il bilancio, è come adeguare il Piano Operativo a questa norma, visto che ad oggi non è previsto dal Piano Operativo FESR la possibilità di erogare le risorse previste dalle misure del FESR attraverso la metodologia del credito d'imposta. E questa è una prima sfida concreta, altrimenti questa è una legge "manifesto" che rischia, paradossalmente, di fare pure danno, perché crea aspettative e in qualche modo rischia di determinare un meccanismo di dipendenza dalla utilizzazione delle risorse ritardando la possibilità per le imprese di fare investimenti.

Oltretutto, in un momento nel quale siamo, come tutti ci dicono, in una fase di crisi - e tutti gli economisti spiegano che proprio nelle fasi di crisi bisogna lavorare all'innovazione per prepararsi alla ripartenza - nel momento in cui riparte l'economia se il nostro sistema industriale, se il nostro sistema artigianale, se il nostro sistema economico non è adeguato anche sul terreno dell'innovazione rischia che la ripartenza li veda esclusi.

Se questo disegno di legge diventa una legge di aspettative deluse, daremo un colpo mortale alla nostra economia; così come la vicenda dell'erogazione dei fondi FAS.

Qui va data certezza alla quantità di risorse!

Si è detto che prevediamo 600 milioni dei fondi FAS da destinare a questa legge. Ma, ad oggi, non si è scritto; quindi c'è un altro grande rischio, onorevole Assessore, che i fondi FAS rischiano di essere come gli aerei di Mussolini, che a seconda dove si va si trova un fondo FAS per tutti.

Cominciamo a stabilire quanto di questi fondi FAS andranno al credito di imposta, quanto andranno alle opere di investimento infrastrutturali, quanto saranno programmati ed impegnati per le attività previste dal PAR che è stato erogato.

Onorevole Assessore, il PAR che avete presentato al Ministero non è di 4 miliardi e trentadue milioni di euro, è - se non ricordo male - di circa 9 miliardi.

Quindi, noi rischiamo di avere il fondo FAS come una sorta di manifesto dove per qualunque cosa saranno assicurati i fondi FAS, anche se non ci sono soldi nel bilancio.

Attenzione!

Così rischiamo di fare danni, non solo perché prendiamo in giro la gente ma perché creiamo un effetto di aspettativa a cui l'Amministrazione pubblica non sarà in grado di garantire materialmente.

E' come - scusatemi l'espressione, pur nella relatività del paragone - 'la legge Briguglio', ossia la legge che consentiva alle imprese di avere sei anni di oneri previdenziali e fiscali abbattuti per le assunzioni. Molti ci hanno creduto, e sono state poi le imprese a indebitarsi e a rimanere con l'indebitamento.

Guai a noi se attraverso questa legge produciamo un effetto di indebitamento perché l'effettiva spesa si può erogare solo dopo che viene autorizzata.

Credo che il limite di questa legge è sostanzialmente questo: la certezza della spesa, la certezza delle risorse, la programmazione certa, la modalità.

Oggi, questo problema non è stato ancora risolto perché è una legge che non prevede neppure lo stanziamento di un euro dal bilancio della Regione, in quanto la copertura è rinviata agli strumenti straordinari, FAS e POR.

Tra l'altro vorrei ricordare che proprio i fondi FAS - di cui tanto si è parlato e si parla - cominceranno forse ad essere erogati, se il ministro Tremonti permetterà, a partire dalla metà del 2011.

E cosa facciamo tra quindici giorni, quando questa norma sarà vigente, quando avremo fatto la convenzione con l'Agenzia delle entrate e quando le imprese saranno telematicamente in grado di presentare l'istanza all'Agenzia delle entrate e l'Amministrazione che, entro trenta giorni, dovrà dare l'assenso o il dissenso, l'accoglimento o il diniego? Con quali risorse faremo tutto questo?

Lo dico per mettere le mani avanti!

Si tratta di una legge importante, tanto più perché la fa la Regione Sicilia.

E' una legge che noi voteremo, che abbiamo voluto, ma è una legge che deve essere gestita da parte di un Governo che abbia la forza e l'autorevolezza di concentrare attraverso questo strumento le risorse disponibili, altrimenti avremmo fatto un danno all'economia della nostra Regione ed un danno anche alla buona capacità di fare leggi.

Esprimo il plauso sul testo ma mi preoccupa, voglio qui manifestarlo, la capacità di gestione per fare di questa legge una legge davvero a servizio dell'economia e non una legge manifesto che rischia di deludere le attese del nostro sistema economico.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

**D'AGOSTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è arrivato il benessere della Commissione europea; era un nulla osta che attendevamo come fosse un esame a cui si sottoponeva tutta l'Assemblea regionale, non solo la Commissione 'Bilancio', anche il Governo regionale, ed oggi questo possiamo dirlo ad alta voce, anche perché in Commissione 'Bilancio', per due volte, questo disegno di legge è passato all'unanimità con la totale condivisione di tutti i gruppi politici.

Questa è la migliore risposta alla crisi ed alla sfiducia che c'è stata nel Paese ed al rallentamento della crescita che, ovviamente, registriamo nella nostra Terra.

Questa è una legge decisiva per il rilancio della nostra economia perché restituisce fiducia ad un mercato asfittico, in quanto è un'occasione immane per le imprese, soprattutto quelle esistenti

che, ovviamente, risentono maggiormente della crisi e della mancanza di prospettive ed in quanto questa è una legge che funziona, come è stato detto da chi mi ha preceduto, grazie ad automatismi immediati, diretti, senza l'intermediazione troppo spesso vissuta dalle imprese come un accanimento della burocrazia, senza intermediazione da parte di funzionari, di uffici, di Assessorati e di quant'altro.

Abbiamo parlato, in questi mesi, di dotare questo strumento legislativo di somme importanti, si parla di 600 milioni di euro - e mi aggancio alle parole del Presidente del Gruppo del PD, onorevole Cracolici -, e non solo le cifre debbono essere chiare, certe e tangibili da parte del mondo delle imprese più che da parte di questa Assemblea, ma se possibile anche superiori ai 600 milioni, se possibile, nei prossimi anni, anche a seguito di eventuale rimodulazione degli stessi fondi strutturali oggi destinati magari ad altri interventi. Infatti, per un miliardo di euro, che non è una cifra da inventare, da investire attraverso questa legge nel mondo dell'economia siciliana si può avere un effetto moltiplicatore per cinque volte e 5 miliardi di euro di investimenti al lordo, di tutti gli investimenti, di tutta la filiera, di tutto l'indotto, significano un aumento del PIL dell'1 o del 2 per cento a regime.

Onorevoli colleghi, queste sono cifre importanti e sarebbero questi risultati di portata straordinaria. E' vero, siamo la prima Regione, dopo l'esperimento fatto, per un paio di volte, dai vari governi nazionali, che autonomamente scommette su di un meccanismo del genere, la prima Regione che ottiene il benessere dalla Commissione europea, la prima Regione che, se sarà celere e brava, riuscirà a dare la risposta più attesa dal mondo imprenditoriale, quella di poter rinunciare alla logica del contributo, di poter rinunciare alla logica dell'intervento mediato per avere, invece, quel meccanismo automatico che gli permette di programmare gli investimenti e di realizzarli nello stesso momento in cui vengono pensati, concepiti e realizzati.

Oggi, che siamo tutti concentrati su come spendere i fondi strutturali europei, il concetto di spesa che chiaramente è l'obiettivo che soprassiede al Governo regionale ed a tutti gli Assessorati, dobbiamo certamente superare l'estremismo di alcune tesi che ci suggeriscono di restituire i soldi piuttosto che spenderli male. Ebbene, non dobbiamo arrivare a tanto, ma certamente possiamo cominciare a pensare che anche e soprattutto attraverso una legge come quella sul credito di imposta, anziché spendere soldi possiamo investirli. Dobbiamo anche cambiare linguaggio, il vocabolario che troppo spesso è stata una costante culturale che ha paralizzato l'attività di questa Regione se non, addirittura, ha sminuito il senso di molti suoi interventi, perché dobbiamo interrogarci se negli anni passati lo sviluppo che c'è stato sia stato un vero sviluppo, se gli investimenti che sono stati offerti al territorio ed alle nostre imprese siano stati veri investimenti e si siano tradotti in una crescita strutturale.

Ecco, noi crediamo che così non sia stato ed è per questo che il Governo chiede anche a questa Assemblea una discontinuità nei comportamenti, una discontinuità nella sua azione legislativa.

La legge sul credito d'imposta è emblematica sotto questo profilo, dobbiamo destrutturate la burocrazia di questa Regione e le prassi di tutti coloro che ci collaborano, perché le prassi consociative sono state quelle che hanno frenato, paralizzato o disatteso, a volte, nobili obiettivi che, ovviamente, si nascondevano dietro leggi che avevano una portata immaginifica importante, invece, poi così non si rivelavano e che non hanno consentito, negli anni, aumenti effettivi, strutturali del prodotto interno lordo.

A volte, abbiamo dovuto registrare inutili spese a pioggia che, alla fine, non hanno realizzato gli obiettivi che intendevano perseguire.

Dobbiamo, invece, investire i soldi che abbiamo, che sono tanti, e dobbiamo investirli bene per favorire uno sviluppo armonico, coordinato delle imprese e la legge sul credito di imposta risponde effettivamente, unicamente e, forse, solamente a queste indicazioni, perché a detta di tutti gli operatori economici dalla grande impresa alla micro impresa, la legge sul credito di imposta è quella che viene maggiormente attesa.

Allora, oggi, dobbiamo difendere i posti di lavoro che le imprese siciliane sono riuscite faticosamente a garantire soprattutto negli ultimi due anni, e stiamo parlando di imprese private perché troppo spesso, in questa Aula, questo Governo è concentrato a salvare i posti di lavoro del settore pubblico.

Ecco, oggi ci stiamo dedicando concretamente e fattivamente alla salvaguardia dei posti di lavoro del settore privato creando vero sviluppo, rinunciando alle facili sovvenzioni che troppo spesso non raggiungono gli obiettivi prefissi, tagliando, in questo modo, i rami secchi perché a questa legge si può accedere solo se si è latori di una istanza di un'azienda che è sana, di un'azienda che ha salute, di un'azienda che ha prospettive per il futuro.

Il mercato, solo il mercato, crea uno sviluppo che è vero, equilibrato, armonico, ma dobbiamo chiederci se spesso i nostri interventi, anche quelli che abbiamo oggi in attesa di programmazione con i fondi strutturali, siano tutti tesi al raggiungimento di questo obiettivo, se siano tutti coerenti. Troppo spesso non è così.

Anche l'Assessorato dell'industria deve ripensare alla sua programmazione, così come l'Assessorato della cooperazione, così come l'Assessorato dell'agricoltura ed anche l'Assessorato della formazione e del lavoro che deve incentivare anche gli ammortizzatori sociali, perché dobbiamo essere, in questo caso, chiari, dare messaggi che devono essere diretti e che devono essere facilmente raggiungibili da parte del sistema imprenditoriale che oggi attende, non soltanto questo voto con grande fiducia e con grande attesa, ma attende anche le altre cose che faremo.

Quando, troppo spesso, investiamo centinaia di milioni di euro programmandoli con misure che ci sembrano all'avanguardia, ci sembrano misure che chissà quali scenari apriranno, ecco, troppo spesso, ancora una volta, stiamo perpetuando errori del passato.

La legge sul credito di imposta, signor Presidente, onorevoli colleghi, invece non dà alibi ad alcuno; gli investimenti sono veri e tangibili e solo quelli veri e tangibili hanno un futuro.

Allora, spero che, oggi, la politica e quindi questo Parlamento, abbia la capacità di continuare su questa scia e si accalori, si appassioni e si concentri proprio su questi temi che sono i veri temi della politica, sono le vere istanze, le vere esigenze che i siciliani sentono propri.

Questa legge è una buona legge, un'ottima legge, è una grande legge di portata storica ed è una degna rappresentazione del nuovo corso che questo Governo e questo Parlamento devono portare avanti.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

**POGLIESE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, sarò estremamente sintetico, ma ritengo assolutamente doveroso intervenire in questa Aula per esternare alcune considerazioni su questa legge che da qui a breve verrà esitata, mi auguro da questa Aula, che credo sia di fondamentale importanza per la nostra Terra e per l'economia della Sicilia.

Oggi, si sta consumando un passaggio molto importante, laddove sta per concludersi un percorso legislativo nato inizialmente all'interno della Commissione 'Bilancio', proseguito a Bruxelles e che oggi vede, all'interno di questa Aula, la sua meta conclusiva.

Un percorso che ha visto il coinvolgimento attivo e fattivo di tutti i Gruppi parlamentari presenti all'interno della Commissione 'Bilancio'; lo ha detto prima di me l'onorevole D'Asero, lo hanno ripreso anche altri colleghi parlamentari, laddove tutti i Gruppi parlamentari hanno presentato e fatto approvare emendamenti migliorativi rispetto al testo originale.

Ebbene, credo che questa legge risponda ad una forte esigenza sentita all'interno della nostra Terra, all'interno del comparto economico produttivo; oggi, più di ieri, laddove si sta vivendo una fase di crisi congiunturale che impone delle scelte anche da parte di questa Assemblea: basti pensare alla riduzione significativa della richiesta di affidamenti presso gli istituti di credito, basti pensare

alla crisi occupazionale che stiamo registrando e per testimoniare ciò voglio esternare alcuni dati statistici che ritengo siano assolutamente evidenti nella gravità.

Alcuni dati statistici in riferimento all'espansione degli affidamenti che si è registrata nel primo semestre del 2008, quando ancora la crisi congiunturale non era iniziata, laddove l'espansione degli affidamenti è stata superiore del 18 per cento. Nel secondo semestre del 2008 l'espansione degli affidamenti è stata dell'1,6 per cento presso gli istituti di credito. Nel primo semestre 2009 è stata di poco superiore al 6 per cento e questo a testimonianza di ciò che è accaduto l'anno scorso, di quello che sta accadendo quest'anno, laddove vi sono tiepidi segnali di ripresa, ma laddove vi è l'assoluta necessità di far ripartire l'economia.

Questa legge, attraverso il credito di imposta, risponde a questa legittima esigenza attraverso un meccanismo veloce, agile, automatico cui faceva riferimento prima anche l'onorevole Cracolici, permettendo il reinvestimento degli utili, superando le barriere che talvolta la burocrazia frappone, cosa che è stata puntualmente denunciata da Confindustria e dalle associazioni di categoria, non soltanto industriali ma anche di commercianti e degli artigiani. Ed anche attraverso il sistema dei massimali e dei minimi che sono previsti si permette da un lato di ampliare la platea che può usufruire di questo importante meccanismo e, al tempo stesso, si evita la parcellizzazione degli interventi, cosa che purtroppo ha caratterizzato la vecchia programmazione europea.

Ecco perché credo, e mi avvio alla conclusione, che questo disegno di legge rappresenti una risposta importante che questo Parlamento sta dando, attraverso anche una dimostrazione di grande senso di responsabilità che con il voto unanime in Commissione e, mi auguro, con il voto unanime all'interno di questa Aula, permetta di scrivere una pagina qualificante nella storia di questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, è indubbio che questa sera il Parlamento si appresti a discutere - e sono convinto - a votare un disegno di legge importante che interviene a favore dell'economia siciliana.

Devo dire, con tutta onestà, che riconosco i meriti, alti, del Presidente della Commissione 'Bilancio', onorevole Savona, e di tutta la Commissione, perché stiamo dando vita ad una norma che certamente influirà positivamente sul tessuto economico della Sicilia ed ha il pregio di utilizzare il credito d'imposta per rilanciare investimenti.

Però, non per fare il 'bastian contrario', stiamo celebrando l'apoteosi di un Parlamento che sta varando una legge che, in altre regioni d'Italia, è una legge normalissima.

Evidentemente, questo Parlamento, a digiuno di iniziative legislative, rilancia e sopravvaluta un provvedimento che è forte ma è un provvedimento di ordinaria amministrazione nelle vicende economiche della Sicilia.

Personalmente, non vorrei per un momento che quest'atmosfera enfatica che aleggia in questo Parlamento servisse a farci perdere di vista la vera emergenza occupazionale che c'è in Sicilia e lo stato di gravissima crisi in cui versa l'impresa siciliana.

Una crisi alla quale e contro la quale il Parlamento, stasera, sta dando una risposta, onorevole Cracolici, ma non è la risposta definitiva al malessere economico ed imprenditoriale della nostra Regione. E' una goccia del mare, anzi mi correggo, dell'oceano delle risorse che questa Regione potrebbe e dovrebbe attivare e non attiva per l'incapacità di gestire la programmazione comunitaria.

Noi facciamo continuo ricorso ai fondi FAS; qualcuno in un convegno, con la classica sapienza siciliana diceva che in Sicilia siamo come quella famiglia che ha il frigorifero pieno ma, siccome ce l'ha bloccato, muore di fame perché non riesce ad aprire il frigorifero carico di generi alimentari.

Noi parliamo, invochiamo e programiamo fondi FAS per tutto ciò che è lo scibile economico di questa Regione, sottacendo in maniera irresponsabile e forse anche dolosa che si tratti di fondi che

non saranno disponibili prima del 2011. E da oggi, novembre 2009, al 2011 ci sono due lunghi, pesanti e penosi anni di carestie e di crisi per l'economia siciliana.

Qualcuno ha detto che stiamo attivando un miliardo, ma ricordate che rischiamo - ed il termine 'rischiamo' non è ipotetico ma è la vigilia della certezza - di restituire 300 milioni di euro all'Unione europea perché non siamo capaci di fare la rendicontazione triennale.

Qui, variamo una legge sul credito d'imposta che utilizza le stesse risorse economiche delle stesse imprese che lavorano, ma qui sento il silenzio del Governo ed il silenzio di molti parlamentari - Presidente Minardo, so che lei è persona molto attenta come me -, il silenzio assordante sul blocco della programmazione comunitaria in Sicilia.

In questo momento ricordiamo sei azioni che la Commissione 'Attività produttive' ha licenziato per quanto riguarda cooperazione, commercio e artigianato, due bandi dei fondi FAS, di cui uno molto limitato per la promozione dei consorzi di tutela, qualche bando che, oggi, l'Assessore Venturi ha inviato in Commissione per l'esame sulla innovazione scientifica e tecnologica e, poi, la paralisi amministrativa assoluta.

Soltanto due giorni fa la Giunta di Governo ha licenziato le linee guida per l'Asse 6 sullo sviluppo urbano, soltanto due giorni fa, essendo stata costretta a prorogare i termini di scadenza dei bandi perché non aveva licenziato le linee guida sull'Asse 6, sui PISU e sui PIST.

Qui c'è il deserto della programmazione economica regionale e lo dico da parlamentare di maggioranza che interviene per stimolare il Governo.

Questo non è un intervento contro il Governo. E' un intervento finalizzato a svegliare il Governo da questo torpore programmatico sull'amministrazione della politica comunitaria.

Stiamo facendo la corsa, non per impegnare risorse, ma per salvare risorse dalla restituzione. E che qualcuno non venga a dirmi, perché offenderebbe l'intelligenza dei siciliani prima, e dei deputati di questo Parlamento poi o contemporaneamente, che trecento milioni di euro non verranno assegnati alla Banca europea degli investimenti!

Non li stiamo dando al Banco di Sicilia per tenerli in cassa. Finiranno, presidente Savona - lei lo sa benissimo perché è persona altamente preparata e competente - in un circuito di programmazione europea.

Quindi, oggi non stiamo salvando l'economia della Sicilia, non stiamo voltando pagina scrivendo le note di sviluppo economico della Sicilia, ma stiamo soltanto facendo un atto di ordinaria amministrazione che, per la nostra miopia politica, stiamo spacciando per pagina splendida della politica parlamentare di questa Sicilia.

E' un grosso errore. Non illudiamoci e non creiamo cortine fumogene che servono a mascherare lo stato di disagio in cui versa la programmazione comunitaria.

Assessore Di Mauro, so che lei sta lavorando molto sul bilancio ed è un lavoro che sta facendo con la 'cancellina' piuttosto che con la penna. Questo sarà un bilancio di sacrificio e non un bilancio di rilancio dell'economia di questa Sicilia.

Le anticipo che il Gruppo parlamentare del PDL sarà molto critico nell'esame del bilancio e della finanziaria, perché non siamo pronti ad approvare un bilancio che mette in ginocchio la Sicilia e che mette in ginocchio, in via definitiva, lo sviluppo economico della Sicilia.

Oggi abbiamo incontrato per la sesta volta, l'associazione degli agricoltori. Quante casse da morto devono portare davanti al Parlamento per fare capire a questo Governo che sta mettendo in ginocchio l'economia di questa Sicilia?

Allora, dico che va bene il disegno di legge sul credito di imposta. Sono d'accordo che venga approvato, ma è un disegno di legge di ordinaria programmazione. La vera sfida di questo Governo sta nel prossimo bilancio e nella prossima finanziaria e non nella capacità, anzi devo dire, purtroppo, nell'incapacità gestionale di progettare una sana programmazione europea.

Le altre regioni ad obiettivo 1 hanno già fatto la terza rendicontazione. Noi ancora siamo fermi al sesto bando comunitario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, prendo la parola per formalizzare all'Aula il voto favorevole del Gruppo parlamentare UDC al disegno di legge sul credito d'imposta, non ritornando però su quanto, devo dire in maniera brillante, è stato detto da tutti i colleghi nel merito di questo importante disegno di legge, senza ovviamente nascondere per quanto ci riguarda, per quanto riguarda l'UDC, l'importanza dei nuovi investimenti che potranno effettuarsi, l'importanza dei nuovi insediamenti produttivi che potranno determinarsi nella nostra Regione, grazie all'approvazione di questo disegno di legge per tutto il periodo in cui la Sicilia continuerà ad essere obiettivo 1 dell'Unione Europea.

Sento, invece, forte il dovere di esprimere alcune considerazioni politiche su quello che è stato il percorso che ha portato questa legge all'esito favorevole che avrà questa sera per quanto riguarda il gruppo dell'UDC ma credo per quanto riguarda tutta l'Aula.

Allora, è utile dire - non dobbiamo dimenticare il passato, anche se qualcuno soprattutto al Governo oggi gioca a farlo -, che questa legge ha visto il suo avvio ed il percorso è iniziato con il governo Cuffaro.

La legge sul credito d'imposta ha iniziato a muovere i suoi passi nella precedente legislatura, che si è poi interrotta, come tutti sappiamo, in maniera precoce, quindi il disegno di legge sul credito d'imposta è stato voluto fortemente dall'UDC nella scorsa ed in questa legislatura.

In questi giorni si è letto e si è detto un po' di tutto e credo a sproposito perché il Governo per un verso ha lamentato un ritardo da parte della Commissione 'Bilancio' nell'esito di questa legge.

Probabilmente, al Governo è sfuggito che questo disegno di legge è pervenuto in Commissione il 27 ottobre per la sua lettura definitiva ed è stato esitato il 3 novembre.

Un *iter* velocissimo per una legge importantissima che, caro assessore Di Mauro, come lei mi insegna, ha previsto e prevede alcuni giochi della politica. Infatti, vedete, signori del Governo, il numero legale in Commissione deve essere garantito dalla maggioranza e se la maggioranza non c'è, la Commissione non riesce a riunirsi.

Allora, in ragione di questa argomentazione, desidero pubblicamente fare un plauso al nostro presidente della Commissione 'Bilancio', l'onorevole Savona, che ha svolto in maniera seria il suo ruolo istituzionale permettendo il varo di questa legge e desidero altresì informare il Governo, un Governo distratto, che anche l'UDC, in Commissione, ha votato favorevolmente questo disegno di legge, ma cosa diversa è e sarà per il futuro garantire una maggioranza che ha dimostrato già in Commissione 'Bilancio' di non esserci. Infatti, questa legge si è potuta fare e si è fatta grazie alla presenza ed al voto dei componenti dell'opposizione, uno fra loro l'onorevole Dina dell'UDC. Ciò perché, ancora una volta, abbiamo voluto fortemente questo disegno di legge e lo vogliamo rendere operativo sin da questa sera. Perché questo? Perché la nostra, signor presidente, onorevoli colleghi, è un'opposizione costruttiva, lo è stata quando abbiamo deciso di votare la legge sugli aiuti alle imprese, lo sarà questa sera nel varo di questo importantissimo disegno di legge.

Però, Assessore, conosco la sua serietà e sento forte l'obbligo di rappresentarle il mio disagio perché non vorrei che questo disegno di legge fosse un ulteriore *spot*, un ulteriore annuncio privo di conseguenze e di cadute reali e positive sull'economia siciliana.

Noi abbiamo approvato grazie alla pervicacia, all'ostinazione del gruppo dell'UDC e all'onorevole Gianni la legge 23.

Ebbene l'articolo 8 di quella legge che parlava di consolidamento dei debiti delle piccole e medie imprese, doveva già dare una svolta, ma è rimasta lettera morta.

Non vorremmo che anche questa legge rimanesse lettera morta, ed è l'appello che giunge da questa parte di opposizione che oggi vuole costruire, insieme al resto dell'Assemblea, un buon disegno di legge, insieme all'assessore per il bilancio e all'assessore per l'Industria, affinché vigilino

e rendano questa legge concretamente applicabile e concretamente propulsiva per l'economia siciliana.

Sono fortemente preoccupato della panacea dei fondi FAS, perché questi fondi FAS non ci sono e non ci saranno. Allora, immaginare che, a breve, una legge come questa possa trovare sostanza e finanziamento nei fondi FAS, che non ci sono e non ci saranno a breve, mi preoccupa.

Non vorrei che, alla fine, si trattasse di un ulteriore annuncio politico di un Governo che poi tira a campare in assenza di una maggioranza reale che lo sostiene.

Sono convinto che questo è un momento difficile, di grave crisi economica, e sono convinto che questo Governo prima o poi, a partire da questa sera e a partire da questa legge, si convincerà che è necessario attuare tutte quelle misure e che è necessario attivare tutte quelle risorse per dare non più solo speranze ai siciliani, perché le speranze, purtroppo, spesso sono come le parole, restano vuote, aleatorie e inattuato.

Io sono convinto che da questa sera tutti noi dobbiamo dare un contributo per porre in essere condizioni reali che trasformino le speranze dei siciliani attraverso il nostro lavoro, in certezze di una ripresa economica e sociale.

Il Gruppo parlamentare UDC continuerà a dare il suo contributo quando ci saranno leggi importanti come questa e per tale motivo preannuncio il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non essendoci alcun altro deputato iscritto a parlare, do la parola all'assessore Di Mauro.

**DI MAURO, assessore per il bilancio e le finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione il dibattito che si è svolto in Aula e tutti gli intervenuti, appartenenti ai diversi Gruppi parlamentari, hanno manifestato interesse all'approvazione di questo disegno di legge.

E' stato profuso un grande impegno in Commissione Bilancio a seguito della presentazione del disegno di legge presentato dal Governo, che rappresenta una sorta di opportunità per il sistema delle imprese siciliane, un sistema rapido, un sistema efficace, un sistema che vuole superare tutte le pastoie burocratiche che spesso si annidano nel sistema degli aiuti alle imprese. I famosi bandi, graduatorie, pubblicazioni di graduatorie, ricorsi, e nuove pubblicazioni, hanno nel tempo segnato alcuni iter che si sono manifestati di per sé difficoltosi.

Credo che l'accento che è stato fatto nel corso del dibattito di determinare con convincimento anche un'inversione di tendenza debba essere esaminato dal Governo, nel senso che sul sistema dei contributi a fondo perduto va fatta una riflessione.

L'ipotesi di concessione di contributi in conto interesse che noi abbiamo predisposto e portato in Commissione, condiviso dalla Comunità Europea, e cioè il cosiddetto credito di imposta, credo che sia una sorta di fiscalità compensativa, una sorta di aiuto reale alle imprese, in gran parte quelle esistenti, determinando la certezza dell'investimento e il ritorno immediato.

Nel credito di imposta non ci sono dubbi sulla realizzazione dell'iniziativa, e il lavoro che è stato fatto dal Dipartimento delle finanze, dal Governo e dalla Commissione ha messo insieme una serie di imprese che hanno titolo per accedere a questa importante "rivoluzione culturale", rivoluzione che vede l'impresa, attraverso un procedimento molto esplicito e trasparente, accedere ad una forma di ritorno che permette, nel giro di brevissimo tempo, per la precisione tre anni, di avere appunto un ritorno di parte delle somme che sono uscite dall'impresa per determinare una crescita spesso attinente al processo industriale.

Credo che l'impegno che tutti quanti abbiamo messo e le risorse che con gli emendamenti indicheremo - perché abbiamo indicato in tre emendamenti una sorta di attenzione su alcuni aspetti tecnici, cioè una misura, che è quella dell'ambito del PAR FAS, che stabilisce che il 14% del PAR FAS, vale a dire più di seicento milioni di euro, possano essere utilizzati per il sistema della

competizione delle imprese in Sicilia; credo che immaginare un percorso di questo tipo non solo è reale ma è assolutamente gradito al sistema delle imprese.

Ritengo che abbiamo ommesso, o meglio ancora non abbiamo indicato, una serie di imprese per evitare che questo disegno di legge inciampi nuovamente nella verifica da parte della Commissione Europea. Ma tutti quanti dovremmo avere l'impegno di accompagnare un disegno di legge ulteriore che potrà dare luogo all'inserimento di una serie di attività imprenditoriali che anch'esse - come quelle inserite nell'allegato al disegno di legge - hanno diritto di essere considerate imprese a cui spetta l'effetto del ristoro economico a proposito di fiscalità compensativa.

L'effetto è di tipo moltiplicatore, c'è anche una opportunità ulteriore rispetto alle somme che abbiamo indicato in questo disegno di legge. Non dimentichiamo che con i Fondi comunitari abbiamo messo da parte, rispetto alle risorse pari a sei miliardi e seicento milioni, un 30 per cento che può essere utilizzato per iniziative importanti.

Credo - e lo dico nella responsabilità non solo personale, come assessore per il bilancio, ma anche come Governo - che se questa misura dovesse sortire gli effetti che tutti quanti auspichiamo, il Governo non si tirerà indietro, come credo anche i parlamentari, per fare in modo che parte di questo "tesoretto" possa essere indirizzato per un forte sostegno al sistema delle imprese.

Mi auguro che entro oggi l'Assemblea possa approvare questo disegno di legge, insieme ai tre emendamenti di carattere tecnico che il Governo ha presentato e che vorrei brevemente illustrare.

Il primo emendamento dà proprio una specifica di carattere tecnico in ordine a quelle che sono le esatte risorse indicate all'articolo 11, ottocentoventimila euro; il secondo è relativo alla soppressione del comma 1 dell'articolo 12, cioè quello riferito alla verifica da parte di Bruxelles - cosa che abbiamo fatto -, ed il terzo emendamento specifica come fare fronte alle risorse di cui alle aspettative di questo importante disegno di legge; una sorta di norma che viene corretta perché il decreto di cui all'articolo 10, comma 1, faceva riferimento ai termini, alle risorse che devono essere impegnate, con un decreto, oltre che del Direttore generale delle Finanze e del Direttore generale del Bilancio, anche dell'Autorità di gestione dei fondi FAS e dell'Autorità di gestione dei fondi comunitari.

Concludo auspicando che l'esame del disegno di legge sia celere e sia, soprattutto, positivo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.  
*Imprese beneficiarie*

1. La Regione concede un contributo in favore di progetti di investimento iniziale, come definiti dagli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013, nella forma di credito di imposta alle imprese, ivi incluse quelle artigiane, operanti nei settori delle attività estrattive, manifatturiere, del turismo e dei servizi, che effettuano entro il termine del 31 dicembre 2013 nuovi investimenti nel territorio della Regione, per un importo agevolabile per le imprese del settore del turismo non inferiore ad euro 100 mila e non superiore ad euro 4 milioni e per le altre imprese così determinato:

- a) microimprese, anche artigiane: non inferiore ad euro 50 mila e non superiore ad euro 500 mila;
- b) piccole imprese: non inferiore ad euro 100 mila e non superiore ad euro un milione;
- c) medie e grandi imprese: non inferiore ad euro 500 mila e non superiore ad euro 4 milioni.

2. Il contributo di cui al comma 1 è concesso alle piccole e medie imprese (PMI), di seguito denominate PMI, operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ivi incluse quelle agricole di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che realizzano nuovi investimenti nel territorio della Regione con riferimento alla sola trasformazione dei prodotti agricoli.

3. Il contributo di cui al comma 1 è concesso, altresì, alle imprese operanti nei settori della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui all'allegato I del Trattato che istituisce la Comunità europea, e successive modifiche ed integrazioni, che realizzano nuovi investimenti nel territorio della Regione.

4. Il contributo di cui alla presente legge è riservato prioritariamente, per una quota pari al cinquanta per cento delle risorse annualmente stanziato, alle imprese manifatturiere.

5. In ogni caso, una quota pari al venti per cento delle risorse annualmente e complessivamente stanziato è destinata ai contributi per progetti di investimento iniziale delle imprese ubicate in zone agricole svantaggiate.

6. Le quote delle risorse discendenti dalle disponibilità che residuano annualmente dalle riserve di cui ai commi 4 e 5 è impiegata per le finalità di cui alla presente legge secondo i criteri previsti dalla medesima.

7. Nell'allegato, che fa parte integrante della presente legge, sono specificate le singole attività dei settori individuati ai precedenti commi.

8. L'agevolazione di cui alla presente legge non si applica alle imprese in difficoltà ai sensi degli 'Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà' (pubblicati nella G.U.U.E. n. C 244 dell'1 ottobre 2004), alle imprese che operano nei settori dell'industria carbonifera, dell'industria siderurgica, delle fibre sintetiche, come definiti rispettivamente negli allegati I e II degli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013 in G.U.U.E. C 54 del 4 marzo 2006, alle imprese operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo, ai grandi progetti d'investimento di cui al paragrafo 4.3 degli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013 e ai progetti di investimento effettuati dalle imprese di cui al comma 2, qualora le spese ammissibili eccedano il massimale di cui al punto 45 degli 'Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013' (pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 319 del 27 dicembre 2006).

9. Le agevolazioni previste dalla presente legge sono concesse nel rispetto delle regole di cumulo di cui al paragrafo 4.4. degli 'Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013', eccetto che per i settori di cui al comma 3, per i quali, in caso di intervento concomitante di altri aiuti di provenienza locale, regionale, nazionale o comunitaria, trovano applicazione i massimali d'intensità indicati nella tabella di cui all'Allegato II al 'Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca' (pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. L 223 del 15 agosto 2006)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.  
*Misura dell'agevolazione*

1. Il credito d'imposta compete nelle seguenti misure:

a) per le PMI operanti nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato CE in prodotti compresi nel medesimo Allegato I, ubicate in zone agricole svantaggiate: 85 per cento dei massimali di intensità di aiuto previsti dagli 'Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013' (pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 319 del 27 dicembre 2006);

b) negli altri casi: 80 per cento dei massimali di intensità di aiuto previsti rispettivamente per le grandi, medie e piccole imprese, dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013, dalla tabella di cui all'Allegato II al 'Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca' e, per le PMI operanti nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, rispettivamente, dagli 'Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013', se il prodotto trasformato rientra tra quelli di cui all'Allegato I del Trattato CE, e dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013, se il prodotto trasformato non rientra tra quelli di cui al predetto Allegato I».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.  
*Credito di imposta per le PMI derivanti da concentrazione di imprese esistenti*

1. Al fine di favorire la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, il contributo di cui all'articolo 1 è concesso, altresì, alle PMI operanti nei settori di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1, derivanti da processi di concentrazione di due o più imprese esistenti, nella misura maggiormente vantaggiosa tra quelle indicate nelle seguenti tabelle A) e B), rispettivamente con riferimento al numero di dipendenti dell'impresa richiedente, o, in alternativa, alla somma dei fatturati delle società partecipanti al processo di concentrazione:

**TABELLA A)**

Percentuale di aiuto rispetto ai massimali previsti per le PMI dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013, dagli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013" e dalla tabella di cui all'Allegato II al "Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca"	<b>Numero dipendenti</b>
100%	da 200 a

	249
95%	da 151 a 199
90%	da 10 a 150

**TABELLA B)**

Percentuale di aiuto rispetto ai massimali previsti per le PMI dalla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013, dagli “Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013” e dalla tabella di cui all’Allegato II al “Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca”	<b>Classe di fatturato</b> (in milioni di euro)
100%	uguale a 40 e inferiore a 50
95%	uguale a 30 e inferiore a 40
90%	uguale a 2 e inferiore a 30

2. Per fatturato di cui al comma 1 si intende la somma dei ricavi dei valori della produzione netta risultante dalle dichiarazioni presentate dalle società partecipanti al processo di concentrazione relativamente al secondo periodo di imposta precedente a quello in cui la concentrazione è ultimata.

3. Fermi restando i limiti minimi di investimento agevolabile di cui al comma 1 dell’articolo 1, gli investimenti di cui al presente articolo sono agevolabili fino ad un importo ammissibile di euro 8 milioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

*Processo di concentrazione delle imprese*

1. Le imprese che hanno attuato il processo di concentrazione devono rispettare le seguenti condizioni:

a) il processo di concentrazione deve essere avviato dopo l’entrata in vigore della presente legge ed ultimato, avuto riguardo agli effetti civili, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente legge e la presentazione della istanza di cui all’articolo 7;

b) l’istanza di agevolazione deve essere presentata entro e non oltre dodici mesi dalla data di ultimazione del processo di concentrazione;

c) tutte le imprese che partecipano al processo di concentrazione devono avere sede in Stati membri dell'Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo ed essere operative da almeno due anni;

d) il processo di concentrazione non deve interessare imprese tra le quali sussiste il rapporto di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile ovvero che sono direttamente o indirettamente controllate dalla stessa persona fisica, tenuto conto anche delle partecipazioni detenute dai familiari di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche e integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.  
*Definizione del processo di concentrazione*

1. Ai fini degli articoli 3 e 4, per concentrazione si intende:

a) la costituzione di un'unica nuova impresa per effetto dell'aggregazione di più imprese mediante fusione;

b) l'incorporazione di una o più imprese da parte di altra impresa.

2. La concentrazione si considera realizzata anche attraverso l'acquisizione del controllo di società, di cui all'articolo 2359 del codice civile, la partecipazione finanziaria al fine di esercitare l'attività di direzione e coordinamento ai sensi degli articoli da 2497 a 2497 septies del codice civile e la costituzione del gruppo cooperativo previsto dall'articolo 2545 septies del codice civile.

3. La concentrazione si considera avviata nei casi di fusione e di fusione per incorporazione con l'ultima iscrizione del progetto di fusione nel registro delle imprese del luogo dove hanno sede le società partecipanti».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.  
*Modalità applicative*

1. Il credito di imposta, determinato con riguardo ai nuovi investimenti eseguiti in ciascun periodo d'imposta, va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno di maturazione ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del

decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, a decorrere dalla data di sostenimento dei costi.

2. I soggetti comunque ammessi ai benefici di cui alla presente legge, indicano nella dichiarazione annuale dei redditi relativa all'esercizio in cui sono effettuati gli investimenti, l'ammontare dei nuovi investimenti effettuati, l'ammontare del contributo utilizzato in compensazione, nonché ogni altro elemento ritenuto utile indicato nelle istruzioni dei modelli della predetta dichiarazione.

3. Per nuovi investimenti si intendono le acquisizioni di beni strumentali nuovi di cui agli articoli 102, 102 bis e 103 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche ed integrazioni, esclusi i costi relativi all'acquisto di autovetture, autoveicoli con tara inferiore a 5 Q, autocarri derivati da autovetture, motoveicoli e simili, di 'mobili e macchine ordinarie di ufficio' di cui alla tabella approvata con decreto 31 dicembre 1988, del Ministro delle finanze pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale n. 27 del 2 febbraio 1989, e successive modifiche ed integrazioni, concernente i 'coefficienti di ammortamento', destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio regionale. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni; detto costo non comprende le spese di manutenzione. La locazione finanziaria di terreni e di immobili deve proseguire per almeno cinque anni dopo la data prevista di completamento del progetto di investimento per le imprese di grandi dimensione e per tre anni per le PMI. Per le grandi imprese, come definite ai sensi della normativa comunitaria, i costi di investimento in attivi immateriali derivanti da trasferimenti di tecnologia mediante l'acquisto di diritti di brevetto, licenze, Know-how o conoscenze tecniche non brevettate sono ammissibili solo fino al 50 per cento della spesa di investimento totale ammissibile per il progetto. I beni immateriali devono essere utilizzati esclusivamente nella struttura produttiva in cui sono realizzati gli investimenti rilevanti ai fini dell'agevolazione, essere considerati ammortizzabili, essere acquistati da terzi a condizioni di mercato, figurare all'attivo e restare nello stabilimento del beneficiario dell'agevolazione per un periodo di almeno cinque anni per le imprese di grandi dimensioni e di tre anni per le PMI. I terreni e gli immobili sono ammissibili alle agevolazioni per un importo totale non superiore al 25 per cento del costo complessivo del progetto d'investimento iniziale proposto».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

*Modalità di fruizione del contributo*

1. Per fruire del contributo le imprese presentano un'istanza, il cui modello è approvato con apposito provvedimento, indicante i propri elementi identificativi, il settore di appartenenza, il limite di intensità di aiuto utilizzabile, l'ammontare complessivo dei nuovi investimenti ed il credito spettante, nonché contenente l'impegno, a pena di disconoscimento del beneficio, ad avviare la realizzazione degli investimenti,

successivamente alla data di accoglimento dell'istanza stessa e comunque entro sei mesi dalla predetta data. L'istanza deve, inoltre, riportare i contenuti della perizia giurata di cui al comma 3, con particolare riferimento alla descrizione del progetto di investimento proposto ed alla attestazione indicante in quale delle tipologie di investimento iniziale previste dal paragrafo 4, punto 34, degli 'Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013' rientra il predetto progetto.

2. L'istanza, da inoltrarsi in via telematica, deve, altresì contenere:

- a) gli altri dati indicati nel provvedimento di approvazione del modello di istanza;
- b) la dichiarazione prevista dal comma 11 dell'articolo 16 bis, della legge 4 febbraio 2005, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni;
- c) la dichiarazione relativa al possesso del documento unico di regolarità contributiva di cui al comma 553 dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e successive modifiche ed integrazioni;
- d) l'indicazione, ai fini del rispetto delle regole del cumulo di cui al paragrafo 4.4. degli 'Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013', dell'ammissione o meno del progetto di investimento per il quale è richiesto il contributo ad altre agevolazioni pubbliche e, in caso affermativo, l'indicazione del loro ammontare;
- e) la dichiarazione di non essere un'impresa in difficoltà ai sensi degli 'Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà' (pubblicati nella G.U.U.E. n. C 244 del 1 ottobre 2004);
- f) nel caso di imprese operanti nel settore di cui al comma 2 dell'articolo 1, la dichiarazione di coerenza del progetto di investimento iniziale proposto con il Programma di sviluppo rurale – Sicilia 2007/2013 – Misura 5.3.1.2.3 'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123)';
- g) nel caso di imprese operanti nel settore di cui al comma 3 dell'articolo 1, la dichiarazione che il progetto di investimento iniziale proposto non riguarda prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati ad essere utilizzati e trasformati per fini diversi dal consumo umano, salvo qualora si tratti d'investimenti concernenti esclusivamente il trattamento e la trasformazione degli scarti dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché, la dichiarazione che il predetto progetto d'investimento è finalizzato al perseguimento di uno o più dei seguenti obiettivi: migliorare le condizioni di lavoro; migliorare e monitorare le condizioni di igiene o di salute pubblica o la qualità dei prodotti; produrre prodotti di alta qualità destinati a nicchie di mercato; ridurre l'impatto negativo sull'ambiente; migliorare l'uso delle specie poco diffuse, dei sottoprodotti e degli scarti; produrre nuovi prodotti, applicare nuove tecnologie o sviluppare metodi di produzione innovativi;
- h) nel caso di imprese di grandi dimensioni, la dichiarazione che le spese per investimenti immateriali ammissibili non superano il 50 per cento della spesa di investimento totale ammissibile per il progetto;

i) nel caso di PMI di cui all'articolo 3, la dichiarazione che il processo di concentrazione è stato ultimato nel periodo previsto dal comma 1 dell'articolo 4, con l'indicazione della data di ultimazione, del numero dei dipendenti e del fatturato di cui al comma 2 dell'articolo 3;

j) l'impegno a rendere disponibile, ai fini delle verifiche e dei controlli, sin dall'ammissione all'agevolazione, l'originale della perizia giurata di cui al comma 3, nonché a trasmettere, la stessa per il tramite del perito giurato che l'ha redatta, entro il termine perentorio di trenta giorni dall'ammissione all'agevolazione, a pena di decadenza dalla stessa, mediante posta elettronica certificata e firma digitale, secondo le modalità previste dalla vigente normativa in materia;

k) l'impegno a partecipare, in forma priva di qualsiasi sostegno pubblico, al finanziamento dell'investimento con un apporto pari ad almeno il 25 per cento dell'ammontare dell'investimento stesso;

l) l'impegno a mantenere l'investimento per un periodo minimo di cinque anni, ovvero di tre anni per le PMI, dopo il suo completamento.

3. La perizia giurata è redatta da un professionista all'uopo abilitato, iscritto in un albo professionale legalmente riconosciuto ed esterno alla struttura dell'impresa richiedente e deve descrivere il progetto d'investimento, attestando, altresì, in quale delle tipologie di investimento iniziale previste dal citato paragrafo 4, punto 34, degli 'Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013' rientri il predetto progetto.

4. Le imprese che, presentata l'istanza ai sensi del presente articolo, non ne abbiano ottenuto l'accoglimento per esaurimento delle risorse finanziarie disponibili nell'anno di presentazione, possono rinnovare la richiesta relativamente al medesimo progetto di investimento, esponendo un importo non superiore a quello indicato nell'istanza non accolta, nonché gli altri dati di cui alla predetta istanza. Rispettate tali condizioni, le imprese conservano l'ordine di priorità conseguito con la precedente istanza non accolta.

5. In via telematica e con procedura automatizzata, viene rilasciata certificazione della data di avvenuta presentazione della domanda, e sono esaminate le istanze di ammissione al beneficio, dando precedenza, secondo l'ordine cronologico di presentazione, alle domande presentate nell'anno precedente e non accolte per esaurimento dei fondi stanziati.

6. Entro trenta giorni lavorativi dalla presentazione delle istanze, viene comunicato, in via telematica, l'accoglimento o l'eventuale diniego del contributo, nel caso in cui manchi uno degli elementi di cui ai commi 1 e 2, nel caso in cui il progetto di investimento proposto non risulti rientrare in alcuna delle tipologie di investimento iniziale previste dal paragrafo 4, punto 34 degli 'Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013', ovvero per l'esaurimento dei fondi stanziati e comunque, ove non risultino rispettati i presupposti e le condizioni previsti dalla presente legge per la fruizione del credito di imposta.

7. Le istanze rinnovate, ovvero, presentate per la prima volta, espongono la pianificazione degli investimenti scelta dalle imprese richiedenti, con riferimento all'anno nel quale l'istanza viene presentata e ai due anni immediatamente successivi.

8. Qualora gli investimenti pianificati ed esposti nella istanza, ai sensi del comma 7, non risultino effettuati entro i due anni successivi a quello di accoglimento, l'impresa beneficiaria decade dall'intera agevolazione. L'utilizzo del credito di imposta è consentito esclusivamente entro i limiti dell'importo maturato in ragione degli investimenti realizzati e comunque nel rispetto dei limiti di utilizzazione massimi, pari al 30 per cento, nell'anno di presentazione dell'istanza e al 70 per cento nell'anno successivo. La parte di credito eccedente i predetti massimali annui, può essere fruita entro il secondo anno successivo a quello di accoglimento dell'istanza. Tuttavia, in caso di incapienza, il contribuente può utilizzare il credito residuo anche successivamente e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015.

9. Per le imprese di cui all'articolo 3, a pena di decadenza dall'agevolazione, la concentrazione deve avere una durata di almeno cinque anni dalla data di ultimazione della stessa.

10. Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se entro il quinto o, per le PMI il terzo, periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa o destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, ovvero - nel caso di terreni ed immobili acquisiti con contratti di locazione finanziaria - se la locazione non prosegua per almeno cinque anni per le grandi imprese e tre anni per le PMI, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. Per i beni diversi da terreni ed immobili, acquisiti in locazione finanziaria, nel caso in cui non venga esercitato il riscatto, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti. Nelle ipotesi di cui al presente comma, il credito d'imposta indebitamente utilizzato deve essere versato entro il termine per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le ipotesi ivi indicate.

11. Le risorse derivanti da rinunce, da revoche, o da rideterminazioni, anche parziali, dei contributi, sono utilizzate per accogliere le richieste non ammesse per insufficienza di disponibilità, secondo l'ordine cronologico di presentazione.

12. Le modalità di trasmissione telematica previste dal presente articolo sono disciplinate dalle disposizioni contenute nell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, come sostituito dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001, n. 435».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8.

*Disposizioni attuative, verifiche e sanzioni*

1. Con uno o più decreti del dirigente generale del Dipartimento regionale finanze e credito dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i dirigenti generali del Dipartimento industria dell'Assessorato regionale dell'industria, del Dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste e del Dipartimento pesca dell'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca e previa intesa con l'Agenzia delle entrate, sono individuati gli uffici competenti a ricevere le istanze e le perizie giurate di cui all'articolo 7 ed emanate le disposizioni per l'effettuazione delle verifiche necessarie a garantire la corretta applicazione delle presente legge.

2. Per l'espletamento delle attività di accertamento, riscossione e contenzioso, secondo le disposizioni in materia di imposte sui redditi, è prevista la stipula con l'Agenzia delle entrate della convenzione di cui all'articolo 11.

3. In caso di mancato rispetto degli obblighi previsti dalla normativa comunitaria si applicano le sanzioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 e successive modificazioni ed integrazioni.

4. Qualora venga accertato il mancato rispetto dei presupposti e delle condizioni previsti per la fruizione del credito di imposta, si procede al recupero dell'importo indebitamente fruito, dei relativi interessi e delle sanzioni applicabili, secondo le disposizioni previste dai commi 421, 422 e 423 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni e per quanto non disciplinato si applicano le disposizioni in materia di imposte sui redditi».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.  
*Norme di salvaguardia comunitaria*

1. Le agevolazioni sono concesse nel rispetto delle specifiche discipline settoriali comunitarie.

2. Le modifiche al regime di aiuti di cui alla presente legge, già autorizzato nel testo vigente dalla Commissione europea, sono subordinate alla positiva definizione della procedura di cui all'articolo 88 del Trattato istitutivo della Comunità Europea.

3. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge si applicano gli 'Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013', gli 'Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013' e gli 'Orientamenti per l'esame degli aiuti di stato nel settore della pesca e dell'acquacoltura' (pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 84 del 3 aprile 2008)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.  
*Risorse finanziarie*

1. Ai fini dell'autorizzazione comunitaria sulle misure agevolative previste dalla presente legge, le risorse finanziarie impegnate per il periodo 2008-2013 non possono superare complessivamente i seguenti importi:

a) 1,5 miliardi di euro per le agevolazioni riguardanti le imprese operanti nei settori delle attività estrattive, manifatturiere, del turismo e dei servizi di cui al comma 1 dell'articolo 1;

b) 500 milioni di euro per le agevolazioni riguardanti le imprese operanti nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli di cui al comma 2 dell'articolo 1;

c) 400 milioni di euro per le agevolazioni previste per le imprese operanti nei settori della trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui al comma 3 dell'articolo 1.

2. Con decreto del Dirigente generale del Dipartimento finanze e credito dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, da emanarsi entro il 31 gennaio, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, è annualmente determinato il limite massimo dei contributi da concedere alle imprese di cui agli articoli 1 e 3».

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- 10.2 dagli onorevoli Cracolici, Lupo, Galvagno e Oddo.

- 10.1 dal Governo:

«Al comma 1 è soppressa la parola "impegnate";

Al comma 2 dell'articolo 10, dopo le parole "da emanarsi entro il 31 gennaio" sono aggiunte le parole "d'intesa, al fine di individuare le risorse da utilizzare sui relativi programmi, con le Autorità di gestione delle risorse FAS e del P.O. FESR 2007 – 2013" e le parole "il limite massimo" sono sostituite con le parole "nei limiti di cui al comma 1, l'ammontare complessivo».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 10.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.

*Convenzione per l'applicazione delle disposizioni agevolative*

1. All'esercizio delle funzioni discendenti dall'applicazione della presente legge, provvede la Regione che può avvalersi, previa stipula di apposita convenzione di cui all'articolo 7 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, dei competenti organi statali ai sensi del comma 1 dell'articolo 8 del D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074 con oneri a carico del bilancio regionale U.P.B. 4.3.1.5.3, capitolo 216524, che vengono valutati in 820 migliaia di euro per il triennio 2009-2011».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 11.1 del Governo:

«Al comma 1 dell'art. 11 il periodo “con oneri a carico del bilancio regionale U.P.B. 4.3.1.5.3, capitolo 216524, che vengono valutati in 820 migliaia di euro per il triennio 2009-2011.” è sostituito dal seguente: “Al relativo onere valutato in 820 migliaia di euro per ciascun anno del triennio 2009 – 2011, si provvede, nell'esercizio finanziario 2009 con le disponibilità dell'U.P.B. 4.3.1.5.3, capitolo 216524 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. Per gli anni 2010 – 2011 il relativo onere trova riscontro nel bilancio di previsione della Regione per il triennio 2009 – 2011, U.P.B. 4.2.1.5.2. – accantonamento 1004.”»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.  
*Regolazioni contabili*

1. In considerazione della previsione di cui al comma 2 dell'articolo 9, le spese a carico del bilancio regionale relative agli interventi della presente legge sono autorizzate contestualmente alla definizione positiva del procedimento di controllo comunitario.

2. Per le finalità della presente legge il dipartimento regionale finanze e credito è autorizzato ad integrare le somme previste dal comma 1 con parte delle risorse, laddove utilizzabili per tali scopi, provenienti dai fondi FAS regionali e dagli strumenti operativi di programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 trasferite alla Regione.

3. Per le finalità previste dal comma 2, il ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio della Regione».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 12.1.  
Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo risultante. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13.  
*Entrata in vigore*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.16, è ripresa alle ore 19.26)*

*La seduta è ripresa.*

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 172 “Misure per sbloccare per intero le risorse per interventi nelle aree artigianali”, degli onorevoli Vinciullo, Falcone, Pogliese, Aricò e Caputo;
- numero 177 “Esenzione dall’IRAP per il quinquennio 2009-2013 a favore delle imprese siciliane”, dell’onorevole D’Asero.

Si passa all’esame dell’ordine del giorno numero 172.

Ha facoltà di parlare l’onorevole Vinciullo per illustrarlo.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, l’Assessorato regionale Cooperazione ha approvato la graduatoria delle istanze ammesse riguardanti gli interventi di nuova realizzazione, completamento e riqualificazione dei centri di servizi nelle aree artigianali. Con il predetto decreto del Direttore generale, sono stati ammessi 56 progetti.

L’assessore Di Mauro, opportunamente, in una serie di conferenze stampa e di comunicazioni che ha reso agli organi di stampa, ci ha informato che tutti i progetti che erano stati ritenuti validi da parte del Direttore generale, erano stati finanziati.

Tuttavia, nell’utilizzare la somma impegnata, anziché utilizzare l’intero 100% si è pensato di utilizzare il 70 per cento della dotazione finanziaria delle linee di intervento, lasciando quindi inutilizzato il 30 per cento, per cui alcuni progetti rimarranno esclusi.

E non solo! Dal momento che non abbiamo più la possibilità di fare un nuovo bando, non abbiamo la possibilità di consentire ad altre amministrazioni comunali di presentare progetti perché le somme vanno impegnate entro il 30 dicembre di quest’anno, con quest’ordine del giorno noi chiediamo al Governo della Regione di impegnarsi in maniera tale che tutte le somme possano essere utilizzate, anche perché altrimenti si corre il rischio di un lungo contenzioso tra i comuni esclusi e la Regione, dal momento che appare almeno improprio l’atteggiamento della Regione che, da una parte, decide di stanziare una somma pari ad 81 milioni di euro, e dall’altra decide poi di utilizzarne solo il 70 per cento. Tenuto conto che parliamo di fondi finalizzati, si vorrebbe capire per quali fini dovrebbe essere utilizzato questo 30 per cento.

Vedete, i comuni esclusi si stanno giustamente preparando ad un contenzioso con l’Amministrazione pararegionale. Noi corriamo il rischio di perdere i ricorsi ma, soprattutto, corriamo il rischio di perdere le somme che sono state stanziate, dal momento che, ripeto, entro la fine dell’anno non ci sono altre finalità per le quali queste somme possono essere utilizzate.

L’Assessore Di Mauro aveva già fatto delle dichiarazioni in cui asseriva che tutti i cinquantasei progetti sarebbero stati finanziati.

So e ne prendo atto favorevolmente che l'Assessore Bufardecì ha emanato un provvedimento, portato in giunta di Governo, dove è previsto lo sblocco di queste somme pari al trenta per cento, proprio per destinarle alle aree PIP, anche perché queste somme andrebbero destinate a nulla perché non potrebbero essere utilizzate per altre finalità.

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Onorevoli colleghi, in relazione all'intervento dell'onorevole Vinciullo e dell'ordine del giorno presentato, oggettivamente, l'amministrazione si trova nella condizione di potere ritenere che questo settanta per cento possa non essere sufficiente alle esigenze complessivamente maturate, ma per una ragione che è quella che a monte ha determinato la quota del settanta per cento come importo immediatamente spendibile, solo per una ragione di rispetto ad una indicazione che è quella di confrontarsi per la successiva spesa del trenta per cento in sede di rimodulazione.

Raccolgo l'impegno che mi viene proposto dai vari colleghi firmatari come raccomandazione che il Governo terrà nella dovuta considerazione per operare, di conseguenza, anche lo sblocco della restante parte.

PRESIDENTE. I colleghi firmatari sono disponibili ad accettarlo come raccomandazione per il Governo?

VINCIULLO. Chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 172. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'ordine del giorno n. 177 "Esenzione dell'IRAP per il quinquennio 2009-2013 a favore delle imprese siciliane" a firma dell'onorevole D'Asero.

D'ASERO, *relatore e vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, l'importante iniziativa che la Regione siciliana ha realizzato negli anni 2003-2008, circa l'esenzione IRAP dovuta all'incremento di attività nell'ultimo triennio, viene a scadere con l'esercizio 2008, quindi sulla dichiarazione dei redditi presentata nel 2009.

La sollecitazione che viene fatta su questa importante iniziativa è quella di segnalare al Governo la necessità di ripercorrere una strada che ha prodotto risultati e quindi possiamo dire è stato un percorso virtuoso e quando c'è una cosa di positivo è bene che venga ripetuta.

In questo senso mi auguro e mi aspetto da parte del Governo e per esso dall'Assessore per il Bilancio una immediata risposta e un immediato riscontro.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. L'onorevole D'Asero sollecita con questo ordine del giorno un intervento della Regione per riproporre una iniziativa che il Governo aveva condiviso negli anni passati.

Signor Presidente l'ordine del giorno mi è stato presentato poc'anzi e non sono in grado in questo momento di quantificare qual è la ripercussione sul bilancio della Regione siciliana.

Al fine di poter dare una risposta esaustiva a una proposta, che mi permetto di dire proposta importante e significativa per il mondo delle imprese, ma che ha certamente dei risvolti di carattere finanziario, inviterei l'onorevole D'Asero a soprassedere su questa trattazione, fermo restando l'impegno del Governo a informarsi, nel più breve tempo possibile, delle conseguenze sul bilancio e nel corso della prossima seduta d'Aula potere dare una risposta adeguata.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, il Governo fa una proposta specifica.

D'ASERO, *relatore e vicepresidente della Commissione*. Sono d'accordo con la proposta del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 177 sarà, pertanto, trattato in una prossima seduta, come il Governo ha richiesto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese» (nn. 239-182/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese» (239-182/A).

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro voto è un voto ovviamente favorevole per le cose anzidette e per quanto emerso in questo dibattito. Però, non si può neppure accettare che il dibattito che ha accompagnato questo disegno di legge e tutto l'*iter* possa essere anche inficiato da alcune affermazioni, che sono state ascoltate durante il dibattito, e che potrebbero apparire - anche perché messe a verbale - in dissonanza rispetto a quello che è l'orientamento di un'Aula assolutamente convinta di star votando un disegno di legge atteso dalla Sicilia, atteso dall'imprenditoria siciliana e, certamente, convintamente e ragionevolmente voluto da questo Parlamento.

Le parole ascoltate prima dall'onorevole Caputo circa un bilancio '*che uccide l'economia siciliana*' piuttosto che un Governo che '*mette in ginocchio la nostra economia*', perché questo Governo si sta caricando l'onere di tagliare rami secchi e di fare dei risparmi che forse dovevano

farsi anche prima, come il deserto della programmazione di cui si diceva o l'incapacità di gestire i fondi comunitari, sono smentiti da questo disegno di legge che evita gli sprechi del passato.

La si smetta con questi atteggiamenti che danno la sensazione di avere una nostalgia di un passato sciupone e dissennato e, invece, guardiamo avanti, anche grazie ad un disegno di legge come quello sul credito d'imposta che ci apre nuove frontiere e nuovi scenari e dà l'idea di una Sicilia moderna, ben attrezzata, pronta a competere negli scenari futuri.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti .....	54
Maggioranza .....	28
Favorevoli .....	54

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, comunico che a causa di un malfunzionamento del sistema elettronico l'onorevole Caronia dichiara che avrebbe votato favorevolmente ma che il voto non è stato registrato.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 10 novembre 2009, alle ore 17.00 con il seguente ordine del giorno:

- I** - Comunicazioni
- II** - Discussione dei disegni di legge:
  - 1) - "Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2008" (n. 447).
  - 2) - "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2009" (n. 446).
- III** - Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2010 – 2013

**La seduta è tolta alle ore 19.41**

**Licenziato dal Servizio Resoconti alle ore 21.30**

---

XV LEGISLATURA

119<sup>a</sup> SEDUTA

4 Novembre 2009

---

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «LAVORO»**

**RAIA.** - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la mozione n. 8, approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 2 luglio 2008, ha dato luogo ad un aggiornamento delle graduatorie forestali attualmente vigenti;

l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, on. Incardona, a seguito dell'approvazione della citata mozione ha disposto, con nota del 31 luglio 2008 prot. 646 inviata ai vari dipartimenti dell'amministrazione regionale, la rimodulazione delle graduatorie forestali e l'immediato inserimento dei lavoratori medesimi nelle fasce di garanzia occupazionale previste dalle normative vigenti in materia;

rilevato che:

nella sola provincia di Catania 70 lavoratori sono stati inseriti nelle fasce di garanzia come 'centunisti', passando dunque dallo svolgimento di 78 a 101 giornate lavorative;

i suddetti lavoratori, tuttavia, hanno completato ad oggi unicamente 78 giornate lavorative e non 101, così come stabilito dalla nuova disposizione in ottemperanza a quanto contenuto nella mozione approvata all'ARS nel mese di luglio;

non si comprende per quale ragione nelle altre province i lavoratori sono stati assunti per il completamento delle 101 giornate lavorative, mentre ciò non è stato possibile nella sola provincia di Catania;

per sapere:

quali ragioni abbiano determinato l'applicazione delle disposizioni assessoriali in tutte le province tranne che in quella di Catania;

se, alla luce di tale grave inadempienza, non ritengano necessario e urgente predisporre adeguate misure allo scopo di porre fine alla condizione di disparità in atto nella provincia di Catania quale unica provincia penalizzata in riferimento alla copertura delle 101 giornate lavorative». (174)

**Risposta.** - «Con l'interrogazione n. 174, a firma dell'onorevole Raia, venivano richieste notizie circa opportune iniziative al fine di garantire lo svolgimento delle 101 giornate lavorative ai lavoratori forestali impiegati nella provincia di Catania.

Con nota prot. 236/gab del 22/01/2009 e successivo sollecito con nota 449/gab del 21/09/2009, si chiedeva al Dipartimento Regionale Lavoro di fornire ogni elemento utile per la risposta.

Il Dirigente dell'Area VII Affari Generali del Dipartimento Lavoro ha rimesso nota prot. 5181/t del 14/10/2009 del Direttore del S.U.P.L. di Catania nella quale si rappresentava che:

- in data 27/08/2008 è stato pubblicato l'aggiornamento delle graduatorie antincendio di cui all'art. 57 L.R. 16/96 con l'inserimento nei contingenti antincendio di 101 giornate dei lavoratori in possesso dei requisiti previsti dall'art. 45 ter, comma 5, cpv 2 L.R. 16/1996, così come individuati dalla mozione dell'ARS n. 8 del 2/07/2008 e dal D.A. 646/gab.;

- le graduatorie sono state trasmesse anche all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste per i successivi adempimenti di competenza;
- è stato comunicato all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania l'elenco dei lavoratori beneficiari della mozione dell'ARS per il successivo avviamento con decorrenza dalla data della comunicazione obbligatoria on-line al Ministero del Lavoro per concludersi alla data del 31/12/2008;
- il Servizio U.P.I. di Catania comunicava al Servizio XIII Ufficio regionale del Lavoro Sicilia Occidentale che gli adempimenti di propria competenza connessi alla mozione dell'ARS e alla successiva Direttiva assessoriale si erano conclusi il 27/08/2008, data di pubblicazione delle graduatorie relative al servizio antincendio.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore  
(on. dott. Luigi Gentile)

**LUPO - APPRENDI** - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:*

a dicembre 2008 andranno in scadenza i contratti di circa venti lavoratori dello stabilimento ERGOM (società del gruppo FIAT) di Termini Imerese (PA);

a causa dell'attuale indisponibilità alla trasformazione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato o, quanto meno, al loro rinnovo a tempo determinato da parte dell'impresa, gli operai interessati, legittimamente preoccupati di perdere il proprio lavoro, sono in stato di agitazione;

considerato che la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti in oggetto sarebbe da considerarsi fisiologica in forza della stessa tipologia contrattuale, trattandosi di contratti di inserimento al lavoro, in virtù dei quali gli operai sopra citati sono stati fino ad oggi formati in particolari mansioni che richiedono un alto contenuto di specializzazione;

considerato, altresì, che ai fini della trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato sono previste, dalla legislazione vigente, agevolazioni fiscali, di cui anche la ERGOM ha beneficiato;

considerato, inoltre, che la maggior parte dei lavoratori interessati sono donne e che, pertanto, il loro licenziamento costituirebbe un passo indietro nel percorso verso le pari opportunità lavorative nel nostro territorio;

considerato, infine, che i lavoratori interessati dal rischio di licenziamento sono nella stragrande maggioranza trabiesi e termitani e che, pertanto, la loro fuoriuscita avrebbe una grave ricaduta sull'intero tessuto socio-economico del territorio locale, già in grave crisi occupazionale;

per sapere:

se e quali iniziative siano state assunte a tutt'oggi ovvero si intendano assumere per scongiurare la cessazione del rapporto di lavoro dei lavoratori dello stabilimento ERGOM;

se non ritengano di dover intervenire per la tutela dei posti di lavoro in argomento stante la necessità di aiutare la crescita produttiva ed occupazionale del territorio trabiese e termitano;

se non ritengano, inoltre, che sia necessario porre in essere adeguate iniziative, anche legislative, finalizzate ad evitare che le agevolazioni fiscali e i contributi finanziari erogati alle imprese per favorire l'inserimento lavorativo si trasformino, di fatto, in forme di speculazione a danno degli stessi lavoratori». (240)

**Risposta.** - «Con l'interrogazione n. 240, a firma degli onorevoli Lupo e Apprendi, venivano richieste notizie in merito alla tutela dei posti di lavoro nello stabilimento ERGOM di Termini Imerese.

Con nota prot. 233/gab del 22/01/2009 e successivo sollecito con nota prot. 549/gab del 29/11/2009, si chiedeva all'Ufficio Provinciale del Lavoro per il tramite del Dirigente Generale del Dipartimento regionale Lavoro, di fornire ogni elemento utile per la risposta.

Con nota prot. 5077 del 22/10/2009 il Dirigente del Servizio U.P.L. rappresentava quanto segue:

- in data 16/07/2009 l'Organizzazione sindacale FIOM-CGIL ha presentato richiesta di esame congiunto per gli ammortizzatori sociali in deroga per n. 22 ex lavoratori dipendenti dell'azienda ERGOM in quanto nel mese di agosto 2009 andava a scadere il beneficio dell'indennità di disoccupazione ordinaria;
- in data 21/08/2009 è stato redatto verbale avente per oggetto attivazione della procedura per la concessione degli ammortizzatori in deroga ai sensi dell'art. 2 comma 521 della Legge n. 244/2007, della Legge n. 203/2008 art 2 comma 36 e della Legge n. 2/2009 per gli ex dipendenti ERGOM;
- l'Ufficio provinciale del lavoro compirà gli atti consequenziali.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore  
(on. dott. Luigi Gentile)

**RUGGIRELLO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che numerosi operatori della formazione professionale, da mesi in stato di agitazione, denunciano gravi inadempienze da parte di taluni enti gestori dei corsi della provincia di Trapani presso cui prestano il loro servizio, lamentando il mancato versamento dei contributi previdenziali e l'accantonamento della quota di trattamento di fine rapporto, incorrendo, in tal modo, in gravissime violazioni di prescrizioni normative in materia di lavoro;

considerato che le suddette inadempienze sono state rilevate e opportunamente documentate dagli ispettori del lavoro che ne hanno dato notizia ai dipendenti interessati;

per sapere:

se non ritengano di dovere disporre ulteriori ispezioni o altri urgenti provvedimenti sanzionatori nei confronti degli enti gestori di corsi di formazione professionale che risultassero inadempienti secondo quanto evidenziato in premessa;

se non ritengano opportuno, di fronte alla perseverante inadempienza, escludere dalla partecipazione al Piano regionale dell'offerta formativa (P.R.O.F.) 2009, di imminente approvazione, gli enti trasgressori». (432)

**Risposta.** - «Con l'interrogazione n. 432, a firma dell'onorevole Ruggirello, venivano richieste notizie in merito a provvedimenti sanzionatori nei confronti degli enti gestori di corsi di formazione professionale della provincia di Trapani inadempienti alla normativa in materia di lavoro.

Con nota prot. 1437/gab dell'8 maggio 2009 e successivo sollecito con nota prot. 449/gab del 21/09/2009, si chiedeva al Dipartimento regionale Formazione Professionale di fornire ogni elemento utile per la risposta.

Con nota prot. 2858 del 14/10/2009 il Dirigente del Servizio Gestione del Dipartimento rappresentava quanto segue.

Il D.D.G. 2977 del Dipartimento F.P. prevede la sanzione della revoca dell'accreditamento per quegli Enti che non dovessero rispettare il CCNL.

Nella fattispecie citata, laddove gli Ispettori del lavoro dovessero accertare gravi irregolarità nel versamento di oneri previdenziali o nell'accantonamento del TFR (occorre precisare che la nuova normativa di settore prevede la scelta del soggetto titolato alla gestione del TFR da parte del dipendente), oltre alla revoca del finanziamento e dell'accreditamento per gli Enti omissivi si procederà alla denuncia all'autorità giudiziaria competente.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore  
(on. dott. Luigi Gentile)

**ODDO.** - «All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il sistema siciliano della formazione professionale vive in uno stato di incertezza sempre più preoccupante con gravi ripercussioni per gli utenti del sistema stesso e per gli operatori;

le disfunzioni riguardano anche il personale dipendente in relazione alle retribuzioni periodiche che difficilmente rispettano i tempi di un ordinario contratto di lavoro;

tale situazione sconvolge l'ordinaria funzionalità degli enti quotidianamente in difficoltà per la mancata erogazione dei finanziamenti;

l'ennesimo ritardo nella corresponsione dei fondi impedisce il pagamento di parte degli stipendi del 2008 e delle tredicesime, generando una situazione di grave difficoltà per tutti i lavoratori coinvolti che ovviamente patiscono i ritardi nei pagamenti con una grave compromissione della loro economia familiare;

questo ritardo è tanto più grave perché è l'ennesimo cui sono soggetti quei lavoratori che nonostante tutto operano nel settore, all'interno dei vari enti di formazione, mettendo grande impegno e professionalità nello svolgimento di un lavoro qualificato e qualificante;

in più, i ritardi nell'erogazione dei fondi hanno impedito anche il pagamento delle somme previste a favore degli allievi dei corsi relativi all'anno formativo 2007 e questo inevitabilmente colpisce soggetti che, privi di occupazione, sono in situazioni particolarmente difficili;

questi ritardi potrebbero essere evitati semplificando le procedure, snellendo l'attività amministrativa necessaria e programmando in maniera più strategica di quanto è stato fatto fino ad oggi,

per sapere:

se non ritenga serio e ragionevole, provvedere in tempi brevi, all'erogazione dei fondi necessari al pagamento degli stipendi ai dipendenti della formazione professionale, relativi al 2008 e delle tredicesime, nonché delle somme previste a favore degli allievi che hanno frequentato corsi nell'anno formativo 2007;

se intenda assumere le indispensabili iniziative per evitare che simili ritardi nell'accreditamento dei finanziamenti agli enti di formazione professionale incaricati continuino, incresciosamente, a ripetersi come accaduto fino ad oggi». (435)

**Risposta.** - «Con l'interrogazione n. 435, a firma dell'onorevole Oddo, venivano richieste notizie in merito all'erogazione di risorse per gli stipendi dei dipendenti degli enti di formazione professionale.

Con nota prot. 1031/gab dell'1 aprile 2009 si chiedeva al Dipartimento Regionale Formazione Professionale di fornire ogni elemento utile per la risposta.

Con nota prot. 2858 del 14/10/2009 il Dirigente del Servizio Gestione del Dipartimento rappresentava quanto segue.

La l.r. 24 e successive modifiche ed integrazioni finanzia progetti nell'ambito del P.R.O.F.

L'importo finanziario relativo alla voce "personale" del P.R.O.F. 2008 è stato erogato per intero; restano da erogare sulla voce "gestione" euro 23.956.779,49 per mancanza di copertura finanziaria.

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore  
(on. dott. Luigi Gentile)

**VINCIULLO.** - «Al Presidente della Regione, premesso che la Telecom Italia, nell'ottica di ridimensionamento dei propri call center, ha deciso di chiudere i propri uffici di Siracusa, trasferendo, di fatto, i 40 lavoratori nella sede di Ragusa;

considerato che continua, da parte di aziende pubbliche e private, il depauperamento di posti di lavoro nella provincia di Siracusa, come se la stessa sia la fonte principale di tutti i mali dell'economia nazionale. Ferrovie dello Stato, Sicilgas, Pirelli, Banco di Sicilia e decine di altre aziende pubbliche e private hanno chiuso i propri uffici o cantieri, dando, di fatto, un'ulteriore stangata sul già precario e deficitario livello occupazionale della provincia;

tenuto conto che la provincia di Siracusa non può più tollerare ulteriori fenomeni di ridimensionamento dei propri livelli occupazionali, in considerazione anche del fatto che i Governi nazionali e regionali che si sono succeduti negli anni hanno considerato Siracusa solo come luogo dove impiantare agglomerati industriali che, di fatto, hanno portato morte e distruzioni ambientali;

per sapere:

quali iniziative intenda adottare, sia a livello regionale che nazionale, per salvaguardare ciò che resta dei livelli occupazionali in provincia di Siracusa;

quali iniziative intenda adottare, nei confronti delle aziende pubbliche e private, che hanno chiuso o ridimensionato i propri uffici o cantieri in provincia di Siracusa, causando la perdita del posto di lavoro a centinaia, se non migliaia, di lavoratori;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti della Telecom Italia per farla desistere dalla azione intrapresa». (449)

**Risposta.** - «Con l'interrogazione n. 449, a firma dell'onorevole Vinciullo, venivano richieste notizie in merito ad iniziative a tutela dei livelli occupazionali in provincia di Siracusa.

Con nota prot. 1436/gab dell'08/05/2009 e successivo sollecito con nota prot. n. 546/gab del 29/09/2009, si chiedeva al Dipartimento regionale Lavoro di fornire ogni elemento utile per la risposta.

Con nota prot. 34187 del 02/10/2009 il Dirigente dell'Area VII Affari Generali del Dipartimento Lavoro ha rimesso nota prot. 2257 del 30/09/2009 del Dirigente del Servizio XIII dell'Ufficio Regionale Lavoro - Sicilia Occidentale nella quale si rappresentava quanta segue.

Il caso in particolare, segnalato dall'onorevole interrogante, dei circa 40 dipendenti preposti al servizio 187 che la società Telecom Italia Spa intende trasferire da Siracusa a Ragusa non rientra in un'ipotesi di licenziamento collettivo, bensì di trasferimento geografico della sede di lavoro e non comporta licenziamenti di personale e non opera, pertanto, secondo il vigente ordinamento, alcuna misura di sostegno al reddito.

Inoltre, trattandosi di rapporto contrattuale disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dal contratto individuale di lavoro, la sede geografica ove dovrà essere resa la prestazione lavorativa attiene agli aspetti strettamente privatistici del contratto, sulla cui autonomia negoziale questa Pubblica Amministrazione non ha potere alcuno. Detta sfera, infatti, attiene all'esclusiva valutazione del datore di lavoro, estrinsecandosi come potere organizzativo dello stesso della forza lavoro alla sua dipendenza.

Al riguardo, in data 30 settembre 2009, tramite la società Telecom Italia Spa è stato acquisito il verbale di incontro del 21/07/2009, tenutosi in sede aziendale con le Organizzazioni sindacali SLC-CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL nazionali e le RSU in ordine al Piano strategico per il triennio 2009-2011.

In quella sede sono state quantificate circa "trecento risorse umane, insistenti in più città italiane, delle quali circa 40 a Siracusa, per le quali le parti hanno previsto di ricercare soluzioni non traumatiche per i lavoratori operanti nelle unità organizzative in chiusura, sia attraverso la riallocazione in strutture presenti nel medesimo Comune - ricorrendo le condizioni -, sia attraverso l'incentivazione della mobilità territoriale volontaria e, ricorrendone i presupposti, all'incentivazione all'esodo.

Inoltre l'Azienda verificherà ulteriormente la possibilità di attivare progettazioni finalizzate alla utilizzazione delocalizzata della forza lavoro (remotizzazione e/o telelavoro).

Le parti convengono circa l'adozione da subito di tutte le iniziative finalizzate a consentire la chiusura di sedi, senza procedere a mobilità territoriali in carenza del consenso dell'interessato ... ”

Tanto in evasione all'atto parlamentare in parola».

L'Assessore  
(on. dott. Luigi Gentile)

**SEDUTA N. 119****Mercoledì 4 novembre 2009****ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****DISEGNO DI LEGGE NN. 239-182/A: “CREDITI DI IMPOSTA PER NUOVI INVESTIMENTI E PER LA CRESCITA DIMENSIONALE DELLE IMPRESE”**➔ All'articolo 10:

## Emendamento 10.1:

Al comma 1 è soppressa la parola “impegnate”;

Al comma 2, dopo le parole “da emanarsi entro il 31 gennaio” sono aggiunte le parole “d'intesa, al fine di individuare le risorse da utilizzare sui relativi programmi, con le Autorità di gestione delle risorse FAS e del P.O. FESR 2007 – 2013” e le parole “il limite massimo” sono sostituite con le parole “nei limiti di cui al comma 1, l'ammontare complessivo”

➔ All'articolo 11:

## Emendamento 11.1:

Al comma 1 il periodo “con oneri a carico del bilancio regionale U.P.B. 4.3.1.5.3, capitolo 216524, che vengono valutati in 820 migliaia di euro per il triennio 2009-2011.” è sostituito dal seguente: “Al relativo onere valutato in 820 migliaia di euro per ciascun anno del triennio 2009-2011, si provvede, nell'esercizio finanziario 2009, con le disponibilità dell'U.P.B. 4.3.1.5.3, capitolo 216524 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. Per gli anni 2010 - 2011 il relativo onere trova riscontro nel bilancio di previsione della Regione per il triennio 2009 - 2011, U.P.B. 4.2.1.5.2. - accantonamento 1004”.

➔ All'articolo 12:

## Emendamento 12.1:

Il comma 1 è soppresso.

Il comma 2 è sostituito con il seguente:

“2. Per le finalità della presente legge nei limiti degli importi indicati dal comma 1 dell'articolo 10 è autorizzata, con le modalità ed i vincoli stabiliti dal decreto previsto dal comma 2 dell'articolo 10, l'utilizzazione delle disponibilità delle risorse FAS a titolarità regionale - priorità 6 “Competitività e sviluppo delle attività produttive” nonché l'utilizzo di risorse rinvenienti da strumenti operativi di programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 trasferite alla Regione.